TORINO
Anno 71 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

VENERDI' 2 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Significato di una celebrazione
L'Armata aerea in quattordici anni di vita
I quadri previsti per il 1941: 7238 ufficiali 12647 sottufficiali

Roma, 1 notte.

Come è stato annunciato, il 14.o annuale della nostra Aeronautica sarà celebrato in questo primo anno dell'Impero fascista con particolare solennità e con una cerimonia ricca di significato. Sull'Altare della Patria, dinanzi alla tomba del Milite Ignoto, con l'intervento di Sua Maestà il Re Imperatore e del Duce e di tutte le più alte cariche dello Stato fascista, saranno consegnate agli stormi e ai gruppi dell'Armata aerea le bandiere di combattimento, che il Partito, centro spirituale della vita della Nazione, guardia operante della Rivoluzione d'ottobre ha voluto offrire.

L'Aeronautica, dal tristissimo periodo di smobilitazione dell'immediato dopoguerra che portò al quasi completo annullamento della nostra arma del cielo, in pochi anni, per volontà del Duce, attraverso sani principii di organizzazione, riebbe la sua altissima missione nel quadro fondamentale delle Forze Armate dell'Italia fascista. Il Duce fu l'autore, il creatore di questa nostra grande Armata aerea che oggi è vanto della Nazione, esempio di audacia e di attività, sicura e provata arma dell'Italia imperiale. Fin dai giorni immediatamente successivi alla Marcia su Roma, il Duce, nel dare le prime basi allo Stato fascista, non dimenticò l'aviazione. Nel gennaio del 1923 aveva già preparato un piano di ricostruzione dell'Aeronautica italiana con la creazione di un Commissariato, alle dirette dipendenze del Capo del Governo. E il 28 marzo 1923, grande data nella storia dell'Aeronautica italiana, fu il giorno in cui la nostra Aeronautica cominciò a funzionare.

Opera gigantesca

Per il materiale non sarà inutile ricordare che all'indomani della Marcia su Roma, il Governo trovò la nostra aviazione dotata di sessanta apparecchi. Praticamente era stata distrutta. Basta questo per renderci conto dell'opera gigantesca compiuta dal Fascismo per la creazione e l'addestramento della nostra aviazione. Oggi l'Italia fascista vede la sua Aeronautica in perfetta efficienza. Il Duce ne ha fatto un organismo compatto e saldo a presidio del cielo della Patria e a garanzia delle immancabili glorie e vittorie future della Nazione. Con essa l'Italia fascista ha mostrato al suo popolo e agli stranieri come sia possibile estendere la propria potenza di là dei confini terrestri e marittimi e al di sopra di ogni tentativo altrui di indebolirci nella compagine.

La cerimonia per la consegna delle bandiere agli stormi e dei labari ai Gruppi, al di là del suo aspetto normale, riveste un significato preciso e definito in quanto costituisce un'altra tappa essenziale del consolidamento dell'armata aerea, considerata come uno dei pilastri fondamentali della potenza militare della Nazione. Lo stormo è un complesso formato da vari gruppi di squadriglie e può essere paragonato a ciò che per l'esercito è il reggimento: costituisce quindi una unità organica di combattimento e come tale è suscettibile di crearsi una tradizione storica particolare che trova la sua espressione giustamente nel simbolo del tricolore. I labari vengono dati invece ai gruppi autonomi. Ogni gruppo, come è noto, è un complesso di varie squadriglie. Il complesso degli stormi e dei gruppi che formano la R. Aeronautica, ha ormai ampiamente dimostrato la sua indiscussa capacità creatrice di potenza, sanzionata dal conferimento della Medaglia d'oro al Valor militare alla sua bandiera.

Era giusto quindi che anche le sue unità che costituiscono gli elementi essenziali della capacità offensiva dell'intero organismo, avessero il loro vessillo di combattimento: con questo atto l'arma aerea, attraverso le gesta eroiche della grande guerra e di quella d'Etiopia, e nel sacrificio offerto nelle imprese di pace dai suoi figli migliori, assurge ad una legittima nobiltà guerriera che sarà consacrata sull'Altare della Patria con la consegna dei vessilli da parte di S. Maestà il Re Imperatore.

Il nuovo ordinamento

L'assegnazione delle bandiere indica in sostanza la compiuta maturità dell'arma del cielo e si inquadra perfettamente nella politica del Regime che vuole sempre più potenziate le maggiori energie della vita militare della Nazione.

Con il nuovo ordinamento approvato il 27 febbraio scorso, la nostra Aeronautica assumerà via via una fisionomia tutta nuova, perchè partendo da un perfezionamento e dal consolidamento della struttura organica già esistente, porterà al massimo il suo potenziale in ogni settore della sua attività.

Il nuovo ordinamento prevede uno sviluppo notevolissimo dei quadri organici attuali dell'Armata aerea; tale sviluppo dovrà essere compiuto entro il 1941. Accanto ai quattro Comandi di zona aerea territoriale e ai Comandi di aeronautica delle isole, vengono infatti istituiti un Comando d'aeronautica dell'Egeo, un Comando d'aeronautica della Libia e un Comando superiore d'aeronautica per l'A.O.I., ognuno dei quali ha una giurisdizione territoriale esercitata attraverso le Direzioni o gli Uffici autonomi dei servizi del Demanio e del Commissariato, i Comandi dei centri di reclutamento e gli aeroporti militari. Per l'A.O.I. tale giurisdizione comprende una suddivisione in Comandi di settore e di basi aeree.

L'aumento dei quadri

Una nuova specialità sorge, ed è quella dell'aviazione di presidio coloniale che si affianca all'armata aerea, alle aviazioni ausiliarie per l'Esercito e la Marina, con il compito di mantenere, con le sue ormai riconosciute possibilità manovriere e potenziali, il controllo e il dominio degli ampissimi territori coloniali. Il nuovo ordinamento prevede altresì la costituzione del Corpo sanitario aeronautico. Questo provvedimento era vivamente atteso e viene a sancire la importanza della figura psicofisiologica del personale navigante che richiede cure e studi particolari di natura tipicamente scientifica, per il quale è necessaria una organizzazione sanitaria stabile e indipendente.

Il numero dei gruppi che costituiscono l'armata aerea viene portato a 83, esclusi nel computo le unità per l'A.O.I. L'aumento dei quadri è una evidente e diretta conseguenza dell'aumento dei reparti dovuto alla necessità di adeguare la potenzialità dell'arma ai nuovi concetti di impiego e ai tempi correnti che impongono un armamento eccezionalmente poderoso. I 1757 ufficiali naviganti previsti nell'organico della vecchia legge del 1931 diverranno gradualmente ben 4283 nel 1941; i 538 del ruolo servizi giungeranno a 1183; i 300 del Genio aeronautico fra ingegneri e assistenti diventeranno 878 e il Commissariato aeronautico svilupperà i suoi ruoli da 318 ufficiali a 621.

Il Corpo sanitario che era inesistente come entità aeronautica, comprenderà 213 ufficiali. I sottufficiali diventeranno complessivamente 12647. All'aumento degli ufficiali corrisponde ovviamente un adeguato accrescimento delle aliquote dei vari quadri, mentre nei Corpi del Genio e del Commissariato, il vertice gerarchico è portato ai gradi di generale ispettore del Genio (equivalente a generale di squadra) e di tenente generale del Commissariato. Con questa legge si ha una definitiva e stabile inquadratura della nostra Armata del cielo.

Con i vari treni giunti stamane alla stazione di Termini, sono arrivati, provenienti da distanze lontane d'Italia, le rappresentanze degli ufficiali e sottufficiali dell'arma in servizio o in congedo che prenderanno parte alla solenne cerimonia celebrativa del 14° annuale dell'arma aeronautica. Anche stamane dalle varie città d'Italia sono giunte a Roma le centurie dei pre-aeronautici dei Fasci Giovanili di Combattimento e dei Guf che pure prenderanno parte alla cerimonia.

Alla cerimonia sull'Altare della Patria, dinanzi ai vessilli della nostra Aeronautica, il popolo italiano sarà tutto spiritualmente presente e troverà tutto il suo entusiasmo per affermare la sua volontà di rendere sempre più potente la nostra armata del cielo, sicuro presidio ai destini imperiali dell'Italia fascista.

Medaglie d'oro alla memoria per fatti d'armi in A. O.

Roma, 1 notte.

Elenco dei decorati di medaglia d'oro alla memoria per fatti d'arme in A. O.:

Generale B. A. Magliocco Vincenzo, Lekemti 27 giugno 1936; colonnello R. E. Calderini Mario, Lekemti 27 giugno 1936; tenente colonnello pilota Olivetti Ivo, Cielo dello Scirè 3-3-36; maggiore pilota Locatelli Antonio, Lekemti 27 giugno 1936; capitano pilota Galli Mario, Lekemti 27 giugno 1936; capitano osservatore Drammis Antonio, Lekemti 27 giugno 1936; tenente pilota Gabelli Luigi, Lekemti 27 giugno 1936; tenente R. E. osservatore Da Vecchio Francesco Gaetano, Lago Uassa, 8 novembre 1936; tenente pilota De Luca Alfredo, Cielo di Addis Abeba, 20 luglio 1936; sottotenente pilota Minniti Tito, Dogabur 26 dicembre 1935; sottotenente pilota Pisoni Gastone, cielo Neghelli 20 gennaio 1936; sottotenente pilota Cesari Fortunato, Lago Uassa 8 novembre 1936; maresciallo pilota Bombonati Giorgio, Lekemti 27 giugno 1936; sergente motorista Bigago Dalmazzio, Cielo Amba Alagi 15 novembre 1935; sergente fotografo Giannoni Livio, Dagabur 28 dicembre 1935; sergente R. T. Ciprari Renato, Lekemti 27 giugno 1936; primo aviere motorista D'Altri William, Lekemti 27 giugno 36; primo aviere motorista Agostino Alberto, Lekemti 27 giugno 1936; aviere scelto R. T. Malenza Giulio, Lekemti 27 giugno 1936; ingegnere Prasso Adolfo, Lekemti 27 giugno 1936.

I primati dell'Ala italiana al primo aprile del 1937

Roma, 1 notte.

Elenco dei primati italiani al 1° aprile 1937.

Primato mondiale velocità: chilometri ora 709,209, *M.C. Fiat 72.*

Primati internazionali. Velocità: su 100 km. per aeroplani, km. ora 517,836, *Breda 88;* su 1000 km. per aeroplani, km. ora 380,952, *S. 79;* su 1000 km. per aeroplani con carico di 500 kg., km. ora 390,371, *S. 79;* su 2000 km. per aeroplani con carico di 500 kg., km. ora 380,952, *S. 79;* su 1000 km. per aeroplani con carico di 1000 kg., km. ora 390,370, *S. 79;* su 2000 chilometri per aeroplani con carico di 1000 kg., km. ora 380,952, *S. 79;* su 1000 km. per aeroplani con carico di 2000 kg., km. ora 390,371, *S. 79;* su 2000 km. per aeroplani con carico di 2000 kg., km. ora 380,952, *S. 79.*

Altezza per aeroplano da turismo: prima categoria, m. 9282, *Fiat A.S.1.;* per aeroplano da turismo seconda categoria, metri 10.008, *B.T.A. - C.N.A.;* per aeroplano da turismo terza categoria, m. [illegible], *N. 5.*

Velocità: su 100 km. per aeroplano da turismo terza categoria, km. ora 222,579, *N. 5;* velocità di 100 km. per aeroplani da turismo, km. ora 213,676, *N. 5.*

Velocità su base per idrovolante, km. ora 709,209, *M.C. Fiat 72;* su 100 km. per idrovolanti, km. ora 629,370, *M.C. Fiat 72;* su 1000 km. per idrovolanti, km. ora 313,261, *Cant. Z. 506;* su 2000 chilometri per idrovolanti, km. ora 307,311, *Cant. Z. 506;* su 1000 km. per idrovolanti con carico di 500 chilogrammi, km. ora 313,261, *Cant. Z. 506;* su 2000 km. per idrovolanti con carico di 500 kg., km. ora 307,311, *Cant. Z. 506;* su 1000 km. per idrovolanti con carico di 1000 kg., km. ora 313,261, *Cant. Z. 506;* su 2000 km. per idrovolanti con carico di 1000 kg., km. ora 307,311, *Cant. Z. 506.*

Altezza per idrovolanti con carico di 2000 kg., metri 6727, *Cant Z 506;*

Velocità su 1000 km. per idrovol. con carico di 2 mila kg., km. ora 313,261, *Cant Z 506.*

Velocità su 2000 km. per idrov. con carico di 2000 kg., km. ora 307,911, *Cant Z 506.*

Altezza per idrovolanti con carico di 5000 kg., metri 6727 *Cant Z 506.*

A 518 all'ora per 100 km.
IL PRIMATO MONDIALE per apparecchi terrestri battuto dall'ing. Niclot

ROMA, 1 notte.

Stamane alle ore 8,20 un apparecchio «Breda 88» pilotato dall'ing. Furio Niclot è partito in volo per battere il primato di velocità su 100 Km. Il volo si è svolto regolarmente su circuito chiuso avente i capisaldi delle seguenti località: Faro di Fiumicino, Torre Valanica, Faro di Anzio. La velocità regolarmente cronometrica ed omologata dalla Reale unione nazionale aeronautica è risultata di chilometri 517,836 all'ora. Poichè il precedente primato internazionale della stessa categoria, detenuto dalla Francia con monoplano «Caudron» pilotato dall'aviatore Maurice Arnoux era di chilometri 476,316 il primato è stato battuto di Km. 41,520. La Reale unione nazionale aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione aeronautica internazionale per la omologazione del volo stesso, come primato internazionale di velocità su 100 Km.

Il «Breda 88» è un apparecchio da combattimento costruito in serie dall'aeronautica militare. L'ing. Furio Niclot, ufficiale della Riserva Aeronautica, si è già distinto per aver battuto il primato di altezza per apparecchi da turismo e in varie competizioni di carattere internazionale. Fra l'altro fu il vincitore del raduno aereo del Littorio 1935.

La prova dell'ing. Furio Niclot, ufficiale aviatore della riserva, è importante soprattutto perchè è stata vinta con un apparecchio di serie. Non motori speciali e non strutture curate particolarmente, il che significa che tutti i *Breda 88*, pilotati da un aviatore italiano che abbia quelle date virtù psicologiche, possono toccare i 518 chilometri orari su un percorso di cento chilometri. Considerando la importanza che ha la velocità in aviazione in generale, e dell'aviazione da combattimento in particolare, non vi è chi non veda cosa significhino i 41 chilometri orari in più strappati all'Arnoux dal nostro Niclot.

L'ing. Niclot non ha ancora trent'anni. Si è laureato 7 anni fa a Roma e dopo due anni era architetto e ingegnere aeronautico. Aviatore dal 1931, è stato collaudatore e istruttore alla Compagnia nazionale aeronautica e poi vice-direttore della scuola di pilotaggio del Littorio, insegnante di navigazione aerea e topografica e maestro di acrobazia. Nel 1932 ha battuto il record internazionale di altezza con un idrovolante da turismo *C.N.A.* del tipo *G.T.A.* motore *C.N.A.-C.-7.* Attualmente è addetto ai cantieri aeronautici Breda.

Il Duce compie un volo di allenamento

ROMA, 1 notte.

Il Duce ha compiuto nel pomeriggio di oggi un volo di allenamento sul proprio apparecchio da bombardamento, partendo dall'Aeroporto del Littorio alle ore 14,30 e rientrando alle ore 15,36.

Brillanti prove di velocità del «Duca degli Abruzzi»

La Spezia, 1 notte.

L'incrociatore *Duca degli Abruzzi*, qui varato l'anno scorso, ha compiuto oggi le prove di collaudo di grande velocità, a completamento delle prove preliminari effettuate di recente. La superba unità, che disloca ottomila tonnellate, ha mollato gli ormeggi nelle primissime ore del mattino. La navigazione è durata tutta la giornata nell'alto Tirreno. Assistevano a bordo, alle prove, la commissione di collaudo presieduta dall'ammiraglio Falangola e i tecnici dei cantieri con a capo il direttore ing. Figari.

Le prove sono riuscite pienamente. La bella nave ha superato le condizioni contrattuali. Il *Duca degli Abruzzi* è rientrato in serata, ammirato dalle popolazioni del litorale. La notizia delle brillanti prove ha destato entusiasmo nelle maestranze dei cantieri Orlando.

La conferenza di Belgrado
Krofta dichiara: "Non attendetevi da noi decisioni sensazionali,, - Un'altra illusione francese che si sta dissipando

Belgrado, 1 notte.

I ministri degli Esteri di Cecoslovacchia e di Rumania sono arrivati a Belgrado stamane alle 9,30 attesi alla stazione dal Presidente del Consiglio Stojadinovic, dal ministro della Guerra Maric, dal sindaco di Belgrado e da personalità della amministrazione militare e civile jugoslava. Erano presenti in rappresentanza degli Stati balcanici i ministri di Grecia e di Turchia. I rappresentanti diplomatici della Cecoslovacchia e della Rumania si erano recati incontro ai ministri già a Semlino.

Dopo le cerimonie d'uso gli ospiti si sono recati nel salone della stazione dove il ministro cecoslovacco Krofta ha pronunziato in lingua serba una breve dichiarazione nella quale fra l'altro ha detto: «Io ritorno con grande gioia nella vostra capitale. Quest'anno un certo numero di avvenimenti importanti si sono svolti e nei quali il vostro Paese ha esplicato una parte importantissima e di primaria importanza. E' naturale che la conferenza del Consiglio permanente della Piccola Intesa del quale io rivesto la carica di presidente per quest'anno, si occupi, come d'abitudine, di tutte le ripercussioni di tali avvenimenti. Non attendetevi da noi delle decisioni sensazionali. Precisamente il patto della Piccola Intesa sul quale è fondata la collaborazione permanente dei [illegible] tre Stati esclude le decisioni sensazionali. Sulla base di tale patto, le personalità dirigenti la politica estera degli Stati della Piccola Intesa sono costantemente in contatto e la Sessione del Consiglio permanente ha la funzione di approfondire tali legami».

Dalla stazione i tre ministri si sono recati al ministero degli Esteri dove si è iniziata la prima seduta.

A quanto si afferma le prime conversazioni hanno avuto per oggetto la situazione internazionale, gli avvenimenti di Spagna, il progetto per la conclusione di una nuova Locarno e le questioni che saranno all'ordine del giorno della riunione ginevrina. Si sarebbe parlato anche fin da oggi del valore da attribuire ai patti recentemente conclusi dalla Jugoslavia con la Bulgaria e con l'Italia, e si sarebbe constatato che quest'ultimo non è in contrasto con gli impegni in precedenza assunti dalla Jugoslavia.

Una seconda seduta ha avuto luogo alle 17.

Stasera il ministro di Cecoslovacchia ha offerto un pranzo al quale hanno preso parte anche tutti i membri del Gabinetto jugoslavo.

Domani avranno luogo altre due sedute, un ricevimento presso il Reggente Paolo e la sera un pranzo di gala offerto da Stojadinovic.

La Piccola Intesa non sta più agli ordini di Parigi

Parigi, 1 notte.

La Conferenza della Piccola Intesa suscita nelle sfere francesi rilievi amari e sconfortati. Il Governo di Parigi ha riposto tutte le sue speranze nelle insistenze personali che Benes, capo dell'orbe massonico, non mancherà di mettere in opera così presso Stojadinovic come presso il Principe Paolo, per indurli ad accettare il patto di mutua assistenza preconizzato da Delbos: ma queste speranze pendono a un filo. Gli stessi ambienti democomassonici della capitale ammettono ormai che la Francia ha perduto nei Balcani una «grande partita» — sono parole dell'*Oeuvre* — e che l'articolo 2 del trattato italo-jugoslavo è più che sufficiente per annullare gli obblighi militari della Jugoslavia in caso di conflitto con una terza Potenza e gli altri Stati della Piccola Intesa.

Umori sempre più neri

Per quanto il senatore Béranger, presidente della Commissione senatoriale degli Esteri, sacrifichi ancora una volta alla causa dell'amicizia franco-italiana, che ebbe in lui sempre un fervido assertore e scriva nella *Tribune des Nations* che l'accordo del 25 marzo non può fornire alla Francia se non motivi di compiacimento, gli umori parigini si fanno di giorno in giorno più neri. A giudizio di Pertinax, se Stojadinovic continua per la strada su cui si è avviato, tra breve la Piccola Intesa non sarà più se non un fantasma. Il Ministro jugoslavo ha infatti inflitto, secondo il collaboratore diplomatico dell'*Echo de Paris*, due fieri colpi alla costellazione diplomatica creata nel vicino oriente dalla Francia per assidervi la propria egemonia: il primo di questi colpi è stato il patto con la Bulgaria; il secondo è stato il patto con l'Italia. Operando da solo a solo, senza la collaborazione dei suoi colleghi di Praga e di Bucarest, il Ministro jugoslavo ha evirato gli statuti della Piccola Intesa a dispetto delle clausole di stile che in questi strumenti simulano il rispetto degli impegni anteriori del suo Paese. La sola speranza rimasta alla Francia è che un incremento impressionante della forza militare anglo-francese induca un giorno gli infedeli alleati a reintegrare l'ovile costruito loro dal Grande Oriente: ma si tratta di prospettive troppo lontane perchè valga oggi la spesa di tenerne conto.

«Impossibile negare che l'accordo Ciano-Stojadinovic rompe la solidarietà originariamente esistita fra i membri della Piccola Intesa» insiste la comunista *Humanité*. E Tardieu, nel numero di domani di *Gringoire* constata, in tono di acerba rampogna, che la Francia in Europa è assente più che mai.

Il contrabbando di armi

Passando alla Spagna importa notare che le dichiarazioni del Ministro Alfieri sul non intervento sono state accolte qui favorevolmente, ma che gli osservatori diplomatici dànno il massimo peso al passo relativo alla eventualità di un mutamento di indirizzo della politica di Roma, qualora il non intervento risulti violato da altri.

Il *Journal des Débats* approfitta per dare sulla voce a Delbos ed avvertirlo che farà bene a non correre troppo. Finora nulla indica un mutamento radicale della situazione. Sarà un bel risultato se si riuscirà ad impedire l'entrata in Spagna di nuovo materiale e di nuovi uomini; ma prima di mettere tale carne al fuoco occorre attendere che questo primo risultato sia stato raggiunto, e raggiunto sul serio. Giacchè, in caso diverso, come S. E. Alfieri ha chiaramente lasciato intendere, tutto sarà rimesso in questione. Invece di addormentarsi sui molli origlieri dell'ottimismo meglio sarebbe dunque se il governo francese vegliasse scrupolosamente a stroncare i soccorsi forniti ai «rossi» di Spagna dai loro alleati politici di Francia e di Navarra.

«Ora è proprio vero che tutto sia stato messo in opera affinchè non vi siano più dubbi al riguardo?».

L'organo moderato vuole sperarlo ma dalle voci in giro risulta che quei concorsi continuano come nulla fosse. Il sindaco di Cerbère, Cruzel, socialista, approfitta delle occasioni offertegli dal suo ufficio per far passare in Spagna tutto quello che può. Quindici giorni or sono mandò oltre frontiera 88 tonnellate di ferro e una quantità di autocarri con rimorchi. Verso la stessa epoca la medesima stazione lasciò entrare in Spagna liberamente dieci vagoni carichi di cotone grezzo per esplosivi diretti a Barcellona.

Le notizie sul contrabbando giungono qui troppo frammentarie perchè sia dato farsi un'idea solo approssimativa dell'entità del traffico clandestino praticato alla frontiera. Ma una statistica ora uscita indica che sarebbero passati in Spagna nel solo mese di febbraio 250 ufficiali regolari di cui 150 russi, 46 francesi e 36 di altre nazionalità: 5290 volontari di cui 3100 francesi e 680 americani; 5170 fucili di cui 3150 francesi e 200 russi; 75 mila bombe a mano di fabbricazione francese, 30 mila pistole automatiche di marca inglese; 1800 tonnellate di viveri di cui 1450 provenienti dalla Francia e il resto dal Belgio; 35 aeroplani francesi; 125 mila litri di essenza e finalmente 480 fra autocarri e carri armati da combattimento tutti di marca francese. Il contrabbando in questione si è effettuato per la via di Cerbère e del Perthus. Solo gli aeroplani sono stati fatti passare per Livia. L'organizzatore diretto di questo traffico sarebbe, secondo l'*Action Française* il segretario federale del partito socialista del dipartimento dell'Aude, ricco importatore di petrolio e imprenditore di trasporti nonchè amico personale di Blum.

In cospetto a informazioni di questo genere, i dubbi del *Journal des Débats* sulla sincerità del non intervento francese appaiono più che giustificati e non meno giustificate le riserve del Ministro italiano per la stampa e la propaganda.

Intanto un telegramma *Havas* da Tangeri smentisce lo sbarco di militari italiani a Ceuta di cui favoleggiano le solite fonti di informazioni calunniose ai nostri danni.

Concetto Pettinato

Il collare della SS. Annunziata consegnato al Reggente di Jugoslavia

Belgrado, 1 notte.

Stamane, alle ore 7,25, è giunto a Belgrado con l'«Orient Express» il capo del cerimoniale italiano conte Guido Viola di Campalto, già ministro d'Italia in Jugoslavia, venuto nella capitale jugoslava per rimettere a S. A. R. il Principe Reggente il collare della SS. Annunziata che S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele gli ha conferito in occasione degli accordi italo-jugoslavi firmati a Belgrado il 25 marzo. Il conte Viola è stato ricevuto alla stazione dal Maresciallo di Corte Cioink Antic da un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri, dal Ministro d'Italia Indelli con il segretario di Legazione ed altri funzionari.

Insieme al Ministro d'Italia il conte Viola si è recato in uniforme al palazzo bianco di Dedinie dove una compagnia della guardia reale con bandiera e musica ha reso gli onori. Nel salone del Palazzo Bianco il conte Viola con brevi parole ha consegnato al Reggente Principe Paolo l'altissima onorificenza. Il Principe Paolo ha trattenuto a colazione il capo del cerimoniale italiano ed il Ministro d'Italia.

Il colloquio Ciano-Drummond
Le difficoltà britanniche per il mancato riconoscimento dell'Impero - Discussioni su vari punti

Londra, 1 notte.

Il collaboratore diplomatico del Daily Telegraph, *riferendo del colloquio avuto ieri da sir Herick Drummond col Ministro degli Esteri italiano conte Ciano a proposito dell'espulsione dall'Abissinia dei membri della ditta Mohamed Ali che possiede in A. O. [illegible] negozi in quasi tutte le località della ferrovia Gibuti-Addis Abeba, rileva come vi saranno sempre difficoltà a risolvere i problemi relativi all'Etiopia finchè l'Inghilterra non avrà riconosciuto «de jure» la sovranità italiana in Abissinia. La mancanza di questo riconoscimento, egli osserva, è sempre una questione dolorosa. Essa, inevitabilmente, rende più difficile una sistemazione amichevole delle questioni relative ai diritti dei sudditi britannici in Etiopia.*

Il giornalista dice poi che negli ambienti ufficiali di Londra si ammetteva stasera come nella conversazione avuta dall'ambasciatore Drummond col conte Ciano sia stato esaminato un terreno molto ampio e che su vari punti sono state raggiunte intese conciliative.

Saldezza economica e finanziaria

Fra le relazioni che annualmente presentano gli Istituti di emissione dei vari Paesi, una di quelle che era attesa nel mondo finanziario con il maggiore interesse e curiosità, era certamente quella della Banca d'Italia. L'aspettativa non sarà certamente delusa dalla lettura del rapporto che il suo Governatore ha presentato all'assemblea per la prima volta formata non più dagli azionisti, ma dai partecipanti.

Non sarà delusa, sia perchè nella relazione è contenuto un quadro sintetico dei brillanti risultati raggiunti dal nuovo ordinamento bancario attuato in un periodo pieno di avvenimenti politici, militari e economici di primo piano, sia perchè è in essa esposta, in modo chiaro e preciso, una serie di direttive la cui risonanza va oltre i confini del nostro Paese.

La riforma, che ha portato ad un nuovo assetto dell'esercizio del credito, si è infatti rilevata precisamente aderente alle necessità che presentava un Paese durante un periodo eccezionale, come quello che nello scorso anno si è attraversato. Vi è stata una guerra militare — quella etiopica — vittoriosamente compiuta, vi è stata una guerra economica — quella antisanzionista — anche essa magnificamente vinta; abbiamo assistito allo sfasciarsi del blocco delle Nazioni a base aurea che ha portato alla necessità di un mutamento nel regime della nostra moneta; abbiamo visto delinearsi un mutamento nella congiuntura economica mondiale che dà, pur nella sua ripresa, ragioni di preoccupazione per le cause artificiali che hanno contribuito a produrla.

Ebbene, tutta questa serie di avvenimenti ha trovato nella organizzazione economica e finanziaria italiana, elementi dinamici di resistenza e di solidità. I capisaldi loro, che la relazione Azzolini mette in chiaro con quella lucida e severa obbiettività che solo può venire da chi ha la esatta conoscenza di problemi e di situazioni e ha piena padronanza della manovra e delle soluzioni, possono riassumersi in questi: una economia che è giunta a ridurre il deficit della bilancia commerciale di circa 1/3 facendolo discendere da 3200 a 2100 milioni; uno sviluppo del risparmio, per cui i depositi fiduciari presso gli organi che li raccolgono, hanno raggiunto la cifra — mai realizzata finora — di 69 miliardi di lire; una ripresa negli investimenti produttivi per cui soltanto per le società anonime si è avuto un aumento di capitale per 710 milioni; una finanza statale la quale ha visto diminuito il disavanzo previsto ed ha potuto provvedere a tutte le esigenze straordinarie dell'A. O. I. con mezzi ordinari di tesoreria; una circolazione che, al 31 dicembre 1936 ammontava soltanto a 16 miliardi e mezzo di lire (di cui un miliardo e mezzo inviati in A. O. I. per i bisogni dell'attività imperiale) e che al 20 marzo 1937 era ancora ridotta di circa ottocento milioni.

Ora, questi risultati, così sinteticamente riassunti, dimostrano parecchie cose. Anzitutto che le energie economiche italiane si sono così rinsaldate nel clima del Regime che hanno potuto superare il turbamento che è derivato da avvenimenti così eccezionali come una impresa bellica e un boicottaggio economico quasi universale: il che è tanto più notevole, sia perchè nel campo agricolo, nell'anno decorso, una delle produzioni basilari — quella granaria — è stata notoriamente deficitaria, sia perchè nel campo industriale e commerciale i rifornimenti e le esportazioni hanno presentato, in conseguenza delle sanzioni, notevoli difficoltà. In secondo luogo, emerge chiaramente che l'elemento «fiducia» si è mantenuto elevatissimo sia per quanto riguarda lo Stato cui i risparmiatori hanno fornito tutti i mezzi di cui aveva bisogno, sia per quanto riguarda in genere la nostra attrezzatura finanziaria e la nostra situazione monetaria che non hanno mai conosciuto momenti di disorientamento e tanto meno movimenti di panico.

Vogliamo dire che il nostro Paese ha superato un'altra volta la prova del fuoco e che si presenta di fronte alle altre Nazioni più saldo e più forte dopo tutte le vicende che ha attraversato nonostante lo svolgimento che i mercati dei prodotti, dei valori e delle divise, subivano nell'anno decorso? L'affermazione è superflua: tanto più superflua se si tengono presenti gli eventi che Paesi, più ricchi e meno dinamici del nostro, hanno subito nel campo della loro vita economica, finanziaria e monetaria. Non occorre ricordare ad esempio nè l'aumentato disavanzo nella bilancia del commercio estero, nè le vicende monetarie nè le angosciose crisi finanziarie che la Francia ha visto e non ancora superato.

Un indice di questa nostra serena situazione — che è la risultante della disciplina e della saldezza di nervi della popolazione, della coordinazione completa alle direttive governative da parte delle forze economiche nazionali — si è avuto del resto anche nel fatto che le riserve auree esistenti presso la Banca d'Italia ammontano ancora a 4000 milioni. Accanto a questa cifra occorre ricordare in primo luogo che presso la Banca d'Inghilterra vi sono 1700 milioni di oro da noi depositati durante la guerra e che su questa ingente massa aurea non abbiamo rinunciato ai diritti che ci spettano. E si deve in secondo luo-

VENTICINQUE INGLESI CHE COMBATTEVANO PER I ROSSI SI SONO ARRESI ALLE TRUPPE DI FRANCO. Si tratta — spiegano i giornali di Londra — di disoccupati che erano stati ingaggiati in Inghilterra da agenti sovietici con la promessa di essere adibiti ai lavori stradali per un salario di cinquecento lire alla settimana. Appena entrati in territorio spagnolo essi furono invece incorporati nelle brigate internazionali e mandati al fuoco. Per ammissione delle stesse agenzie londinesi, essi sono attualmente i soli superstiti del «reggimento» comunista britannico che è stato distrutto nella battaglia di Guadalajara.

go aggiungere che non figurano nei conti della Banca d'Italia le cifre che si riferiscono alle divise e all'oro che sono stati acquisiti allo Stato per la cessione dei crediti e dei titoli esteri e per la volontaria offerta di metallo giallo alla Patria.

A proposito dell'oro è da notare un passaggio della relazione in cui sono messi in evidenza i più moderni concetti che sul sistema aureo si sono venuti consolidando nell'esperienza acquisita in questi ultimi anni e che, senza intaccare i principi fondamentali di una base monetaria riferita all'oro, sostituiscono alla rigidità antica, la elasticità necessaria a una situazione economica in rapidissima evoluzione. Le regole classiche del sistema di scambio aureo, quali funzionavano nei tempi normali dell'anteguerra e soltanto in alcuni Paesi, si sono infatti rivelate inoperanti e inapplicabili nel tentativo di estenderle al maggior numero di nazioni nel periodo 1925-1931. Il sistema si è dimostrato troppo rigido; mancò dell'elasticità necessaria per adattarsi alle modificazioni e alle trasformazioni economiche, per superare la crisi e frenare le riprese eccessivamente rapide. Il rispetto per le intangibili regole del sistema era tale che pur sentendone gl'inconvenienti non si osò in passato rimediarvi apertamente. Ora se si considera che il legame della moneta a un contenuto fisso di oro può servire per una base stabile di calcolo e di misura universale per la tranquillità del risparmio e per gli sviluppi e i piani dell'economia nazionale, occorre tuttavia che intorno a quel rapporto esista un gioco sufficiente per assorbire senza immediate ripercussioni, anzi, con un certo qual potere di correzione e di rimedio, le continue variazioni e spostamenti degli elementi di equilibrio che influiscono sul valore internazionale di una moneta.

Il livello dei prezzi nei vari paesi non è e non può essere costante e definitivo; gli elementi stagionali, le influenze temporanee comunque che abbiano il loro sfogo su di una leggera oscillazione del cambio, anzi che su di un aumento o una diminuzione delle riserve auree nazionali. Così tali fattori anzichè reagire sulla base del credito che porta a risultati lente, non misurabili e socialmente spesso dolorose, influiranno direttamente su quel potere di acquisto all'estero della moneta che si chiama cambio, riconducendo l'equilibrio rapidamente ed efficacemente. Sono questi concetti che denotano, come anche il sistema monetario non è avulso dalla consolidazione delle condizioni economiche, ma anzi diventa insieme agli altri elementi strumento per il mantenimento della stabilità nella capacità di acquisto della moneta e nel ritmo dell'economia nazionale.

Un'ultima osservazione. La relazione Azzolini mette in evidenza e precisa le risultanze finanziarie di quella energica azione di assetto economico che lo Stato ha perseguito durante la crisi 1930-31 attraverso l'Istituto ricostruzione industriale. Il risanamento bancario da questo attivamente e sapientemente realizzato, ha reso necessarie anticipazioni ingenti da parte della Banca d'Italia. Al 31 dicembre scorso esse ammontavano a 4708 milioni di lire. Riteniamo che questa somma non rappresenti il costo finale dell'azione intrapresa dallo Stato in un periodo difficilissimo per la nostra economia. Vi sono difatti elementi sicuri per affermare che a una notevole parte della cifra suddetta corrispondono anche attività patrimoniali reali che diminuiscono di assai la perdita. Ma sopra tutto vi è da rilevare che le somme per ammortizzare il credito della Banca d'Italia sono già comprese nei preventivi del bilancio statale e che quindi anche da questo lato esistono già i mezzi finanziari necessari per chiudere una partita che ricorda uno dei momenti dolorosi delle nostre vicende economiche e che è stata ragione delle severe regole adottate dalla nostra legislazione per evitare il ripetersi degli errori passati.

Gino Olivetti

L'assemblea dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza del governatore della Banca d'Italia, Azzolini, si è tenuta l'assemblea generale ordinaria dei partecipanti al capitale dell'Istituto di emissione.

Erano rappresentati 77 partecipanti, rappresentanti 289.405 quote di partecipazione. Per il Ministero delle Finanze è intervenuto l'Ispettore generale del Tesoro, gr. uff. dott. Giuseppe Ventura. Il governatore, aperta la seduta con il saluto a S. M. il Re e Imperatore e al Duce, ha iniziato la lettura della sua relazione che è stata alla fine calorosamente applaudita.

E' seguita la relazione del collegio dei sindaci, letta dal sindaco gr. uff. dott. Adolfo Nesi. S. E. De Capitani d'Arzago ha poi presentato il seguente ordine del giorno, che è stato approvato dall'assemblea all'unanimità:

« L'assemblea generale dei partecipanti, costituita per la prima volta in base al Regio Decreto Legge 12 marzo 1936 n. 375 e a nuove norme statutarie, approva il bilancio e la distribuzione degli utili, secondo le proposte del consiglio superiore a cui ha aderito il collegio sindacale. Vota il proprio plauso al governatore per i risultati del decorso esercizio e per l'azione sempre vigile, diretta al duplice scopo di condiuvare al mantenimento di una riserva aurea, adeguata alla circolazione ».

L'assemblea ha poi proceduto alla votazione per l'elezione dei membri del collegio dei sindaci. Sono risultati eletti a sindaci effettivi: il gr. uff. Vittorio Artom; il comm. rag. Arturo Cortesi; il conte Marino Miliani; il gr. uff. dott. Adolfo Nesi; il dott. ing. Diego Strinchet. A sindaci supplenti il cav. dott. ing. Felice Pappalardo; il comm. Arberto Marcore.

Il consiglio superiore della Banca d'Italia ha proceduto quindi alla nomina dei quattro membri del comitato del consiglio e a quella dei componenti il consiglio di amministrazione del Credito fondiario, della già Banca nazionale del Regno in liquidazione, conferendo i sigg. comm. Arturo Atti comm. dott. Domenico Bulduino; gr. uff. ... Ettore Nadalini, comm. Lodovico Paroli.

Le strade in A. O. I.

Prima delle prossime pioggie Addis Abeba e Gondar saranno collegate al mare - 107 mila operai al lavoro su 54 tronchi stradali

Roma, 1 notte.

Sul programma stradale in A. O. I. e sulla sua attuazione, si vuole — da certa stampa straniera — propalare voci false e tendenziose, cosa quella secondo la quale nella prossima stagione delle pioggie l'Italia sarebbe di nuovo presenta paralizzata nell'Impero.

Non ostante che, come sempre, queste fantasticherie trovino nei fatti la più ampia smentita, è bene precisare ancora, oltre alla mano, che in A.O.I. funziona un Ispettorato dell'Azienda autonoma della Strada, che dipende dall'Azienda autonoma della Strada di Roma, organo del Ministero dei Lavori Pubblici. Le arterie fondamentali dell'Impero, appaltate o in corso di lavori a cura dell'A.A.S.S., hanno una estensione complessiva di circa 3440 chilometri. Le strade di nuova costruzione sono lunghe 2240 chilometri. Le altre, quelle cioè che furono costruite durante la preparazione e l'azione bellica, e che l'A.A.S.S. deve completare, allargare, migliorare e tenere in manutenzione, sono lunghe 1192 chilometri.

Il programma non era e non è, come è facile intendere, di perfezionare tutti i 3440 chilometri. Sarebbe stato infatti umanamente impossibile, dato il ristretto tempo, nonostante l'ingente quantità di mano d'opera nazionale di cui non si ha l'esempio nella storia coloniale degli altri paesi. I cantieri furono organizzati e i lavori vennero iniziati fra l'ottobre e il novembre dello scorso anno. Gli ostacoli che sembravano insormontabili, furono brillantemente superati.

Oggi, a più di due mesi dall'inizio della stagione delle pioggie, il bilancio consuntivo esatto può riassumersi in questi precisi termini: avremo all'inizio della stagione delle pioggie la sicurezza del transito su massicciate solide e su ponti in muratura nelle strade: Asmara-Quoram-Dessiè-Addis Abeba; e Asmara-Agusè, Mai Timchet-Gondar. Ciò vuol dire che Addis Abeba e Gondar saranno collegate direttamente all'Asmara e quindi al nostro porto di Massaua. Per la stagione prossima, inoltre, si potrà abbastanza facilmente effettuare il percorso Assab-Dessiè. Non si esaurisce qui il titanico grande sforzo, poichè da Addis Abeba si deve poter raggiungere, senza notevoli interruzioni, sia Lekemti che il Gimma.

Questa la realtà, di cui i nostri detrattori si dovranno render conto nel colmo della stagione delle pioggie. Aggiungeremo che, sotto la vigilanza dell'Ispettorato dell'A.A.S.S. in A.O.I. e dei quattro compartimenti in cui è distribuito, quaranta imprese lavorano su cinquantaquattro tronchi di strade. Gli operai occupati sono 107 mila; il 80 per cento nazionali, il resto indigeni. Anche la popolazione indigena, dunque, ha lavoro e lavoro ben remunerato.

Una corona di bronzo ove cadde Antonio Locatelli

Addis Abeba, 1 notte.

S. E. Suardo è giunto in volo a Lekemti, per deporre sul luogo dove cadde Antonio Locatelli, due volte medaglia d'oro, una corona di bronzo affidatagli dalla madre e dalla sorella dell'Eroe.

L'orario delle tradotte per l'adunata degli Alpini

Roma, 1 notte.

Dal servizio ferroviario per la XVIII Adunata nazionale dell'Associazione Alpini in Firenze, stralciamo l'itinerario e l'orario delle tradotte che interessano il Piemonte:

Tradotta N. 2 da Cuneo: raccoglie: Cuneo, Acqui, Canelli, Ceva, Mondovì, Imperia, Savona, Genova, Pavia. Andata: Cuneo partenza ore 19,40 del 9 aprile, Mondovì 20,40, Ceva 21,17, Savona 22,53, Genova P.P. ore 0,20 del 10 aprile, Nervi 0,48, S. Margherita 1,5, Rapallo 1,11, Chiavari 1,22, Firenze S. Maria Novella ore 6,40 del 10 aprile. Ritorno: Firenze S. M. Novella ore 22,20 del 12 aprile. Chiavari 3,14 del 13 aprile, Rapallo 3,33, Santa Margherita 3,36, Nervi 3,53, Genova P.P. 4,16, Savona 5,58, Ceva 8,22, Mondovì 8,55, Cuneo 10,5 del 13 aprile. Gli alpini della sezione di Cuneo residenti in località servite dalle ferrovie dello Stato raggiungeranno la tradotta a Cuneo con treni ordinari in coincidenza. Gli alpini di Acqui, Canelli, Campoligure e Pavia raggiungeranno la tradotta a Genova con i treni ordinari in coincidenza. Gli alpini di Imperia, Finale Ligure, San Giuseppe, Albenga, Pietraligure, Vado, Dego, Cairo Montenotte, raggiungeranno la tradotta a Savona con i treni ordinari in coincidenza; tutti così nell'andata che nel ritorno.

Tradotta N. 4 da Milano: raccoglie: Milano, Como, Lecco, Luino, Sondrio, Varese, Domodossola, Intra, Omegna, Varallo Sesia e Cremona. Andata: Milano partenza alle ore 0,37 del 10 aprile, Lodi 1,34, Codogno 1,58, Firenze S. Maria Novella 6,43 del 10 aprile. Ritorno: Firenze S. Maria Novella 23,58 del 12 aprile, Codogno 4,58, Lodi 5,27, Milano 6,12 del 13 aprile. Gli alpini di Como, Lecco, Luino, Sondrio, Varese, Domodossola, Intra, Omegna, Varallo Sesia, raggiungeranno la tradotta a Milano con i treni ordinari in coincidenza. Parte degli alpini di Cremona (Piadena e Malèo) raggiungeranno la tradotta a Codogno; parte (Crema, Rho e Treviglio) a Milano con i treni ordinari in coincidenza. Gli alpini di Casalmaggiore partiranno col treno ordinario delle 22,35 il 9 aprile e per la via di Parma raggiungeranno Firenze, sempre con treno ordinario alle ore 0,24 del 10 aprile. Tutte queste disposizioni si intendono così per l'andata come per il ritorno.

Tradotta N. 5 da Torino: raccoglie: Torino, Pinerolo, Susa, Alessandria, Aosta, Asti, Casale Monferrato, Ivrea, Vercelli, Novara, Biella. Andata: Torino partenza ore 23 del 9 aprile; Asti 0,30 del 10 aprile, Alessandria 1,20, Firenze S. Maria Novella ore 8,51 del 10 aprile. Ritorno: Firenze S. Maria Novella partenza alle ore 22,45 del 12 aprile, Alessandria 5,32 del 13 aprile, Asti 6,5, Torino ore 7 del 13 aprile. Gli alpini di Torino (località periferiche servite dalle Ferrovie dello Stato), Pinerolo, Susa, Aosta, Ivrea, raggiungeranno la tradotta a Torino con i treni ordinari in coincidenza. Gli alpini di Casale Monferrato raggiungeranno la tradotta a Asti con treno ordinario in coincidenza. Gli alpini di Vercelli, Novara, Biella (Santhià) raggiungeranno la tradotta ad Alessandria con treno ordinario in coincidenza. Tutto così nell'andata che nel ritorno.

L'assemblea generale della Federaz. consorzi agrari

Il pieno successo degli ammassi granari

Roma, 1 notte.

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria della Federazione italiana dei consorzi agrari. Le organizzazioni sindacali agricole e cooperative erano, rispettivamente, rappresentate dall'on. Angeli e dal dott. Cerdelli, in rappresentanza anche dell'on. Muzzarini, dall'on. Gaetani, presidente della Federazione tecnica agricoli, e dall'on. Fabbrici, presidente dell'Ente nazionale fascista della cooperazione. Numerosissimi i dirigenti dei Consorzi agrari giunti da tutte le provincie d'Italia.

Il presidente della Federazione, sen. Tournon, ha ampiamente illustrato la vasta attività dell'organizzazione consortile, le finalità da raggiungere, cioè l'unità dell'organizzazione corporativa e la precisa sua funzione di servire tutti i ceti agrari. Ha mostrato tra i notevoli risultati già ottenuti nell'Italia meridionale e nelle isole, gli aumenti costanti nella fornitura dei prodotti agricoli.

Il sen. Tournon è passato poi alle vendite collettive, che rappresentano la difesa più attiva e più necessaria per tutti gli agricoltori. Trattata la organizzazione degli ammassi ha illustrato il lavoro svolto sia dalla Federazione che dai Consorzi, ed ha affermato che la politica degli ammassi sarà dalla Federazione seguita con ogni sforzo. La Federazione intende aiutare il sorgere di Enti per la preparazione delle sementi di qualità elette, e ciò per dare all'agricoltura una garanzia di purezza e di maggiore selezione.

L'oratore ha quindi illustrato gli ottimi risultati raggiunti dalla prima applicazione dell'ammasso totalitario granario, nonostante le difficoltà presentate dalla produzione deficitaria di quest'anno. Ha concluso, fra vivissimi applausi inneggiando al Duce, che ha portato il nostro Paese ai fastigi imperiali.

Dopo la relazione dei sindaci, l'on. Fabbrici ha rilevata la perfetta, leale collaborazione fra l'Ente e la Federazione, diretta a potenziare sempre più l'attrezzatura cooperativa agraria. Successivamente il dott. Cerdelli ha illustrato gli apporti fra gli Enti sindacali ed economici, e l'on. Angelini ha riconfermato che i lavoratori agricoli saranno sempre a fianco dei Consorzi nella loro opera, che è svolta nell'esclusivo interesse dell'economia nazionale.

Il direttore generale della Federazione gr. uff. Pareschi, rilevata la magnifica riuscita degli ammassi e la completa loro attrezzatura, ha detto che il grande successo incontrato dall'iniziativa si spiega con il fatto che gli ammassi hanno posto gli agricoltori in condizioni di difendere il loro prodotto. L'assemblea ha riconfermato per acclamazione tutti i consiglieri.

Il lieto evento di Casa Savoia festeggiato a Milano con una sfarzosa rievocazione

Milano, 1 notte.

Il lieto evento di Casa Savoia sarà festeggiato a Milano nel giugno prossimo con una celebrazione eccezionale, vale a dire con una sfarzosa e spettacolosa rievocazione storica, che si deve all'iniziativa dell'aristocrazia ambrosiana. Un comitato apposito, presieduto dal principe Cesare Castelbarco Albani, e nel quale figurano più di 90 nomi fra i più illustri della nobiltà milanese, già è stato costituito.

Questa consisterà in una festa rappresentante il ricevimento per gli sponsali di Galeazzo Maria Sforza con Bona di Savoia, e avrà il suo epilogo nel principale e pittoresco cortile del Castello Sforzesco. Bona di Savoia farà il suo ingresso al Castello Sforzesco seguita da una cavalcata di 250 cavalli e di quattro elefanti. Si avrà poi uno spettacolo nello spettacolo: dopo il fastoso ricevimento, il Principe Galeazzo offrirà una rappresentazione mimocoreografica, quasi di certo con l'orchestra, il corpo di ballo e i cori della Scala.

Le musiche saranno espressamente scritte dal maestro Riccardo Zandonai.

Un secolare baluardo sarà abbattuto a Fossano

Fossano, 1 notte.

La consulta municipale ha recentemente deliberato l'abbattimento del secolare baluardo detto dal « Salice », ultimo residuo delle antiche fortificazioni che cingevano la città sul lato nord, e del quale si reclamava l'abbattimento da oltre mezzo secolo. Il provvedimento, al quale era finora mancata l'adesione della Sovrintendenza ai monumenti, è ora stato giudicato necessario dall'autorità superiore per ragioni di viabilità, e sarà quindi messo in atto.

S. E. Baratelli a Vercelli

Vercelli, 1 notte.

Stasera è giunto a Palazzo del Governo il nuovo Prefetto della Provincia, S. E. Carlo Baratelli, ricevuto dal Federale, dal vice-Prefetti, dal Podestà, dal Preside della Provincia, dal console comandante la 28a Legione, dal questore e da funzionari. S. E. Baratelli ha preso senz'altro possesso del suo ufficio, e nella sala di lavoro ha ricevuto il saluto ed il benvenuto che le Gerarchie gli hanno porto a nome delle Camicie Nere e della popolazione della Provincia.

Accoltella il marito

Milano, 1 notte.

Nel pomeriggio di oggi, in un modesto quartierino di via Tertulliano 31, abitato dai coniugi Marino Callotta di anni 37 e Luisa Bianchini di anni 32, quest'ultima, esasperata da una vivace discussione motivata da interessi, impugnava improvvisamente un coltellaccio da cucina e si scagliava contro il marito, producendogli una profonda ferita alla gamba sinistra. Mentre la donna si dava alla fuga, il ferito veniva trasportato all'ospedale, dove giace in condizioni preoccupanti.

La condanna di un Podestà

Casale, 1 notte.

Il vercellese Giovanni Ivanotti è comparso oggi davanti al nostro Tribunale imputato del reato di peculato, per avere, nella sua qualità di podestà di Gabiano, il 18 settembre 1935, riscosso 16.038 lire, importo di alcuni buoni fruttiferi appartenenti al detto Comune, appropriandosi della somma di 1536 lire. In esito alle risultanze processuali l'Ivanotti è stato condannato ad un anno e quattro mesi di reclusione, a 444 lire di multa e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno, beneficiando però del condono.

La Fiera del Littorio a Carignano inaugurata dal Federale

Carignano, 1 notte.

Questa quinta Mostra delle attività carignanesi, rassegna annua dell'attività agraria ed industriale della città — è stata inaugurata stamane dal Federale e da numerose gerarchie sindacali, ed ha avuto più tardi l'onore di una visita di S. E. il Prefetto. Tanto il Federale quanto il Prefetto hanno visitato i numerosi stalli, circa cinquanta, sparsi nelle piazze della città soffermandosi a numerosi banchi. Sono state ammirate la Mostra delle massaie rurali, con un forno campagnuolo in piena funzione, ed animali da cortile.

Accanto agli stalli delle Massaie rurali sorgono quelli dell'Industria locale, quella laniera e quella della concia delle pelli di coniglio. La prima risale al 1880 e quella della concia delle pelli è da poco impiantata ma in continuo sviluppo ed è avviata ad assicurare un primato non solo alla nostra città ma alla regione piemontese. Molto caratteristici e ammirati gli stalli dei ricami e dei lavori di cucito, dei lavori in cemento, dei prodotti gastronomici, dei lavori in stucco, dei fiori, dei prodotti della Scuola salesiana di Lombriasco con frutta, legumi e grano, degli apparecchi elettrici, autotrattrici, aratri, macchine agricole d'ogni genere. In una piazza sono venti stalli di una produzione tipicamente carignanese: l'industria artigiana dei mobili.

Novità nella Fiera di quest'anno è il documentario storico di Carignano, comprendente un ricco materiale riguardante la nostra città nella sua storia e nelle sue relazioni con i Comuni limitrofi: fotografie e incisioni di raro pregio e di notevole interesse storico e archeologico.

Importante dal punto di vista della produzione locale e della zona, è la Fiera e Mostra degli animali da lavoro, da produzione e da macello. Anche quest'anno più di cinquecento capi di bestiame hanno arricchito la Fiera: tori d'impressionante potenza, buoi magnifici e possenti, belle e poderose mucche, vitelli d'ogni genere che attestano tutti la cura posta nell'allevamento e nella riproduzione, magnifici cavalli di varie razze. Ai produttori e agli allevatori sono stati assegnati premi per seimila lire. Nei giorni prossimi alla Fiera si svolgeranno: sabato un importante convegno zonale di commercianti, e domenica un importante convegno di Associazioni d'Arma per l'inaugurazione del gagliardetto della locale Sezione Carabinieri.

L'uomo più alto del mondo fuggito all'impresario

Como, 1 notte.

Waine Millyrine, l'uomo più alto del mondo, è fuggito. Il Millyrine, che misura metri 2,56, si esibiva in un baraccone alla fiera di Porta Vittoria. Egli avrebbe dovuto, unitamente al suo procuratore, il tedesco Stok, recarsi in questi giorni a Milano, ma alla vigilia della partenza l'impresario non lo ha più trovato, e neppure ha trovato lo Stock. Il mistero della duplice scomparsa è stato chiarito dalla polizia: i due hanno varcato la frontiera recandosi a Lugano, dove erano state loro fatte offerte più vantaggiose di quelle dell'impresario milanese.

Diciotto figli in 28 anni

Finale Ligure, 1 notte.

La famiglia del ferroviere Pietro Errichiello è stata allietata dalla nascita del diciottesimo figlio, una vispa bambina. I coniugi Errichiello, oriundi di Afragola (Campania), in 28 anni di matrimonio hanno avuto 18 figli, dei quali 14 viventi. L'Errichiello non ha ancora 50 anni e la moglie Emilia Arbucci, ne ha 43. Essa si è sposata appena quindicenne.

GLI SPORT

SGUARDO ALLE VETTURE dell'imminente "Mille Miglia,,

In una corsa come la « Mille Miglia, il fattore macchina non rappresenta certo l'elemento decisivo, e forse neppure il prevalente: è questo, anzi, uno dei meriti tradizionali della più lunga e più severa corsa del mondo. Le condizioni, a vero dire, sono alquanto cambiate dal 1927 a oggi: allora le difficoltà di percorso, per lo stato mediocre delle strade, per le segnalazioni ancora embrionali, per la disciplina circolatoria del pubblico non ancor così penetrata nell'animo delle masse, per la prevalenza del percorso nelle tenebre (la « Mille Miglia » occupava allora quasi due notti) — tutti questi elementi rendevano pressochè trascurabile l'apporto della macchina nella vittoria, che era squisitamente, quasi esclusivamente individuale.

Oggi la « Mille Miglia » ha ben stabilito, per così dire, i suoi binari: stato delle strade, perfezione organizzativa, abitudine di spettatori, concentramento del maggiore sforzo nelle ore diurne, tutto permette un più elevato limite di sfruttabilità del mezzo meccanico: è diventato più facile correre pel corridore, più difficile per la vettura.

Vogliamo oggi — in attesa di ritornare a parlare delle probabilità degli uomini impegnati, quando gli ultimi pseudonimi celanti qualche iscrizione si siano svelati — presentare sommariamente le protagoniste meccaniche della « Mille Miglia ».

La classe 750 cmc. della categoria turismo, che aprirà la serie delle partenze tra le ore 1 e le 2,36' di domenica mattina, con quattro minuti di distacco tra macchina e macchina, raduna esclusivamente FIAT 500 di serie, di 569 cmc. di cilindrata, tutte a guida interna. Per le ragioni già dette avant'ieri, è quanto meno probabile che 24 sulle 25 vetture iscritte siano state oggetto di una piccola messa a punto speciale, consistente in un lieve aumento del rapporto di compressione, nell'adozione di candele speciali e nella registrazione più generosa del carburatore. Parecchie hanno anche i freni maggiorati: con questa toeletta sportiva, corrispondente, del resto, a quanto molti privati turisti già attuano per conto loro indipendentemente dalle corse, la brillante indovinatissima vetturetta italiana può raggiungere i 90-95 km. orari effettivi. Abbiam detto 24 su 25, perchè la vettura num. 1, di Belmirero, parte, per scommessa, rinunciando ad ogni minimo e pur lecito ritocco, assolutamente come l'ha consegnata la Casa.

Le otto macchine del secondo gruppo, in ordine di partenza, cioè la sottoclasse 700 cmc. della classe 1100, categoria sport, sono esse pure FIAT 500, escluse dalla categoria turismo o per l'aumento di cilindrata (alesaggio maggiorato) o per la presenza della testa SIATA a valvole in testa, o per entrambi gli elementi, come nel nuovo tipo super-sport della stessa SIATA, che ha allestito tre «siluri» con motore di 633 cmc. a valvole in testa, telaio rinforzato serbatoio posteriore, freni maggiorati ecc.: ghiotte e guizzanti macchinette rubacuori, di cui, però, finora è incerta la messa a punto per l'ancora affrettata preparazione alla grande gara. Si sa, comunque, ch'esse raggiungono i 115-117 km.-ora. Le altre, munite della sola testata, raggiungono i 100-105.

Il terzo scaglione di partenze, tra le 3,50' e le 4,50', comprende le 34 Balilla da turismo, tutte di serie, con le tolleranze nella messa a punto di cui si è detto: in buona parte guide interne. Vetture capaci di velocità tra i 90 all'ora della berlina a valvole laterali e i 115 del siluro sport di serie a valvole in testa.

Nel quarto scaglione (vetture da turismo fino a 1500 cmc.) partono 26 vetture, di cui la maggior parte Fiat 1500 di serie, con la sostituzione del collettore di aspirazione e il carburatore a doppio corpo, che ne eleva la velocità a circa 130 km.-ora: una di queste sarà pilotata da Vittorio Mussolini. Accanto a queste troviamo tre Lancia Augusta di 1200 cmc., che nell'accurata messa a punto subita potranno raggiungere i 110-112 orari.

Cinque Balilla di cilindrata maggiorata a 1100 e munite di testa SIATA tenteranno nel successivo scaglione delle 1100 Sport un'onorevole affermazione contro le due velocissime Maserati 4 cilindri, direttamente derivate dal tipo da corsa, capaci di circa 150 chilometri orari.

Con le cilindrate maggiori, entriamo nel dominio dell'Alfa Romeo: 14 su 17 nella classe oltre 1500 turismo, in buona parte del tipo 2000 o 2300. Tra queste ultime va ricordata la macchina del Duce: una ultra-leggera berlina aerodinamica, che concorre, con altre tre dello stesso tipo, sotto la guida di Boratto, al premio speciale del Direttorio del P.N.F. per i carburanti succedanei (cioè formati per almeno il 65 per cento di alcool). Vetture da 150-160 km. all'ora: qualcosa di più delle tre Lancia Astura che completano i ranghi di questa classe.

Ed eccoci alle due massime classi della categoria Sport. Nel gruppo fino a 2000, troviamo le ben note Alfa 1750 e due litri, accanto a due Maserati 6 cilindri del nuovo tipo 1500, ad una Maserati due litri ed all'inglese Aston Martin, già nota al pubblico delle « Mille Miglia »: macchine all'incirca equivalenti come possibilità velocistiche, sui 170-180 km. all'ora. I 200 orari sono, invece, facilmente superabili, malgrado le loro spoglie di vetture « sport », dai bolidi della classe massima, che chiuderanno le partenze tra le 8,50' e le 9,26': le nostre Alfa 8 a 12 cilindri, di tre e di quattro litri, più le Talbot e le Delahaye. Le prime sono 6 cilindri senza compressore a tre carburatori, di 3988 cmc., sviluppanti a 4600 giri circa 200 CV; le Delahaye sono 6 cilindri di 3550 cmc., che rendono a 4600 giri 145 CV: entrambe rappresentano la più recente e raffinata espressione della tendenza francese alle vetture sport, dove questa formula è particolarmente coltivata.

Aldo Farinelli

Le deliberazioni della F.C.I.

Il regolamento del Giro d'Italia - La classifica del Trofeo dell'Impero - Il ciclismo nei Guf

Roma, 1 notte.

Nella riunione di ieri del Direttorio della F.C.I. è stato, fra l'altro, approvato il regolamento del Giro d'Italia. Fra le innovazioni apportate al regolamento stesso, notevole è quella che si riferisce alla creazione di una categoria aggruppati riservata alle società sportive e alla stampa. Ogni squadra di aggruppati sarà composta di cinque corridori, dei quali due al massimo potranno montare biciclette di una stessa marca. Le categorie nelle quali saranno suddivisi gli atleti saranno, quindi, tre: accasati, aggruppati, isolati.

Il Direttorio, inoltre, ha fissato le linee generali dell'attività internazionale dei corridori italiani nella stagione ciclistica in corso nell'ambito e nei limiti del calendario nazionale in vigore.

Per le gare del Trofeo dell'Impero è stato stabilito il seguente sistema di classifica: Classifica individuale per ogni gara: punti 10 al 1.o e, a scalare, sino a 1 al 10.o, mezzo punto a tutti gli arrivati in tempo massimo.

Classifica per le Case: secondo il maggior numero di arrivati nei primi 10; classifica individuale finale: secondo il maggior punteggio ottenuto nelle cinque gare; classifica finale delle Case: secondo il maggior numero di arrivati nei primi 10.

E' stata inoltre approvato, a valere dalla prossima stagione, la nuova regolamentazione delle categorie indipendenti e dilettanti.

Per il Gran Premio della F.C.I., che avrà luogo su strada domenica 2 maggio a Mantova, la Federazione ha convocato fin d'ora i seguenti corridori: Bartali, Battesini, Bergamaschi, Bini, Bizzi, Cazzulani, Cimatti, Del Cancia, Di Paco, Favalli, Guerra, Martano, Olmo, Piemontesi, Rimoldi, Rossi Giulio, Morelli, Servadei, Romanatti, Introzzi, Canavesi, Cinelli G., Maldini, Meali, Marabelli.

E' stato inoltre approvato uno schema di accordo inteso a potenziare il ciclismo in seno ai GUF, ad agevolare la disputa di campionati universitari su strada e su pista, a fornire ai GUF stessi la possibilità di figurare degnamente al campionato mondiale di Parigi.

Infine il Direttorio ha preso atto dell'assegnazione al corridore Giulio Rossi di una medaglia d'oro al merito e di un premio speciale di franchi mille deliberato dal presidente.

Olmo, Bini e Del Cancia iscritti alla Milano-Modena

Modena, 1 notte.

Alle squadre della Frejus e della Legnano (questa, però, priva di Bartali), si è aggiunta ieri nell'elenco degli iscritti alla Milano-Modena quella della Bianchi, con alla testa il campione d'Italia, Olmo, e con Bini, Bergamaschi, Piemontesi, Marabelli, Balli, Cinelli, Romanatti, e oggi quella della Ganna, col vincitore della « Sanremo » e Rimoldi, Canavesi, Introzzi e Servadei, nonchè un altro bel gruppo di isolati, in cui spiccano Gelli, Bertoni, Macchi e Bassa.

NOTIZIARIO

— La data di effettuazione della gara ciclistica per il Trofeo Cervino è stata spostata dal 25 aprile al 2 maggio prossimo.

— Il Segretario del Partito presidente del Coni ha nominato ispettori amministrativi dei Coni per l'Anno XV i fascisti: Campus R., Costamagna F., Ottaviani F., Franchetti V., Giani E., Mollonglio G., Storace G., Palazzo I., Pisi E., Tornari A., Tuli F., Zanardelli V.

La Federazione austriaca esamina il caso Olsson

Vienna, 1 notte.

La Federazione austriaca di calcio ha tenuto questa sera una seduta, nel corso della quale è stato attentamente esaminato il caso Olsson. Dopo un lungo scambio di vedute, il presidente dottor Eberstaller ha riassunto la discussione dichiarando che il punto di vista ufficiale della Federazione austriaca non può deviare da quello già precedentemente reso noto. Deplora, pertanto, quanto si è verificato sul campo dello stadio civico di Vienna in relazione al gioco. Rileva che l'arbitro Olsson non è riuscito a padroneggiare i suoi nervi e non ravvisa nei fatti accaduti motivi sufficienti ad annullare la vittoria ottenuta dalla squadra austriaca sull'ottima squadra avversaria. La Federazione austriaca rileva inoltre che l'applicazione del troppo elastico paragrafo 13 della F.I.F.A. sia stata fatta da Olsson senza discernimento.

Si è proceduto quindi alla lettura di una comunicazione dell'autorità sportiva centrale d'Austria in cui viene tributato un vivo elogio alla squadra austriaca per la sua affermazione del 21 marzo corrente anno. La proposta italiana perchè la Coppa Europa venga disputata nel periodo di quattro anni in conseguenza del campionato mondiale, stabilendo che l'ultimo termine previsto sia portato dal 31 dicembre 1938 al 31 dicembre 1939, è stata accettata dall'Austria.

Il presidente ha infine riferito che l'Italia desidera la convocazione di una seduta della Coppa Internazionale nello stesso periodo di tempo in cui avranno luogo a Budapest il 3 e 4 corrente le riunioni della Coppa Europa. Su tale argomento vi sarà domani uno scambio di vedute a Vienna fra i dirigenti della Federazione austriaca e il presidente della Coppa Europa, signor Eicher, col quale verrà esaminato in via preliminare anche il caso Olsson.

I calciatori per Parigi saranno convocati a Torino

Roma, 1 notte.

Per la partita di calcio Francia-Italia, che si giocherà a Parigi l'11 aprile, i giocatori prescelti verranno convocati a Torino giovedì 8: non saranno tenute riunioni collegiali di allenamento. La comitiva, che sarà accompagnata dal presidente o dal vice presidente della F.I.G.C., partirà da Torino venerdì 9 e giungerà a Parigi il 10 mattina, alloggiando al Grand Hotel du Louvre. Ad arbitro della gara è stato designato il signor Ysassica, ungherese. A funzionare da guardialinee sono stati invitati due arbitri della federazione lussemburghese.

La partita « Rappresentativa II Zona-Rappresentativa germanica zona di Francoforte » verrà disputata all'Arena di Milano l'11 aprile. In considerazione dei fini di preparazione per le squadre nazionali, la presidenza della federazione ha stabilito che d'ora innanzi a formare le squadre rappresentative di zona concorreranno i giocatori tesserati per società residenti nella zona e giocatori nati nella zona, anche se tesserati per società di zone diverse.

Il torneo di sciabola al Bazzani vinto da Albanese

Ieri sera, nella sede del G. R. Lorio Bazzani, ha avuto luogo la riunione di sciabola per dopolavoristi, indetta dal Dopolavoro Provinciale.

Ecco i risultati: 1. Albanese (Dop. Ferr.) 6 vitt.; 2. Mindico (P. Imp.); 3. Amerio (Fiat); 4. Montanari (Italgas); 5. Verda (A.T.M.); 6. Grosso (Italgas); 7. Petiti (Fiat).

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Aprile 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	18,0	11,0	staz.	ser.	moss.
S. Remo	18,0	10,0	»	»	cal.
Milano	—	—	—	—	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	—	—	—	—	—
Trento	18,0	7,0	dim.	misto	—
Bologna	—	—	—	—	—
Firenze	18,0	10,0	staz.	misto	—
Ancona	—	—	—	—	—
Rimini	14,0	7,0	dim.	cop.	cal.
Roma	19,0	10,0	var.	misto	»
Napoli	18,0	11,0	staz.	cop.	»
Bari	14,0	12,0	var.	piov.	moss.
Taranto	14,0	12,0	staz.	»	»
Catania	17,0	9,0	var.	»	agit.
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	18,0	10,0	aum.	piov.	moss.
Bengasi	23,0	14,0	»	cop.	»
Rodi	20,0	15,0	staz.	»	agit.

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 16,2
Minima + 8,0
Press. barometrica mm. 737,9
Umidità 71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 14,3
Minima + 6,4
Cielo: quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 1 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Generalmente instabile o perturbato specie sulle regioni meridionali.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti moderati intorno maestro in Liguria, ruotanti a greco nel rimanente. Cielo alquanto nuvoloso con ampie schiarite ore meridiane. Nebbioline sparse in Val Padana e basi appenniniche. Temperatura in lieve aumento. Mare Ligure un po' mosso.

MERCATI

CEREALI

Castelsangiovanni, 1. — Granoturco nazionale fino al Ql. L. 84-86; id. mercantile 79-81; segale 90-100; avena 110-130.

BESTIAME

Asti, 1. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 25-30; vacche 15-20; manzi 35-40; vitelli maturi fino a 2 anni 36-45; sanati e vitelli 1.a qualità 45-55; maiali 30-40; montoni 35-40; agnelli 50-55; capretti 60-70.

Castelsangiovanni, 1. — Buoi da macello di 1.a qual. al Ql. L. 320-350; id. 2.a qual. 230-270; vacche di 1.a qualità 240-280; id. 2.a qual. 200-220; vitelli da allevamento per capo 380-430; vitelli da macello di 1.a qualità al Kg. 450-510; id. 2.a qual. 400-440; manzette da un anno a due 350-380; vitelloni 310-330; suini grassi fino a 150 Kg., a peso vivo, 480-500; oltre i 150 Kg. 520-570; suini lattonzoli 110-150 per capo.

VINI

Asti, 1. — Grignolino 1.a: L. 170-190; barbera 1.a qual. 110-160; id. 2.a qual. 60-90; da pasto 1.a qual. 70-100.

Castelsangiovanni, 1. — Vino comune da pasto gradi 10 per Hl. L. 45-50; id. finissimo barbera e bonarda 100-115; bianco moscato e secco delle colline 130-140.

Novi Ligure, 1. — Barbera l'Hl. lire 110-130; comune da pasto 75-95.

(Vedere a pagina 5: Finanza)

FALLIMENTI

TORINO, 1. — **Draiterale Stefano**, inamani, via Madama Cristina 42; sentenza 30-3-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. Prestamburgo; curatore Marll rag. Ernesto; verifica crediti 18-5-37, ore 10. — **Rubatto Giulio**, strada Bertolla 139 bis; sentenza 30-3-37 su istanza di creditore; giudice delegato cav. uff. Roslan; curatore Mirmeglio avv. Giuseppe; verifica crediti 3-5-37, ore 9,30. — **Bianco Agostino**, vetrerie, via Leyni 87; sentenza 31-3-37 posto a piccolo fallimento per passivo inferiore a L. 20.000; commissario giudiziale dr. Armando Mario. — **Chiaberge Margherita**, commestibili, corso Peschiera 186; sentenza 31-3-37 chiude le operazioni per riparto dell'1,50 % ai chirografari. — **Gonnel Giulia**, impresa edile, via Spallanzani 55; sentenza 31-3-37 determina all'8-4-1936 la data di cessazione dei pagamenti. — **Bumbini Luigi**, commestibili, Ovelle; sentenza 31-3-37 determina all'1-9-36 la data di cessazione dei pagamenti.

Nella serenità dei Giusti spirava l'anima buona di

Saudino Domenico

di anni 77

Proprietario « Albergo Amici » in Nomaglio

Addolorati annunziano i fratelli, la nuora, cognati, nipoti e parenti tutti. (2465

Nomaglio, 1° aprile 1937-XV.

I funerali avranno luogo venerdì 2 corrente, alle ore 15.

(Garda, Onor., Fun. Ivrea, Telef. 56).

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia dei Conti Palazzi-Trivelli

ringrazia le Autorità Civili e Politiche, gli Enti, le Associazioni, gli Istituti Religiosi, le Ditte, la Popolazione di Trofarello, gli Amici e Conoscenti che con la presenza, con fiori, con scritti, presero parte al suo dolore.

In particolare ringrazia:

Il Municipio, il Fascio di Combattimento, il Fascio Femminile, il Dopolavoro, l'Associazione Combattenti, le Scuole, le Organizzazioni Giovanili Fasciste, le Associazioni Religiose di Trofarello; l'Ispettore di Zona del P.N.F.; il Municipio e Fascio di Moncalieri, di Pecetto, di Revigliasco, di Valle Sauglio; la M.V.S.N. di Moncalieri e Trofarello; i Sindacati Fascisti Fiammiferai; la S.A.F.F.A.; i Giornali « Stampa » e « Popolo », i vecchi Squadristi di Moncalieri e Trofarello, che vollero a braccia trasportare la Salma del loro Camerata all'ultima dimora; il Dott. Amerio Cav. Italo, che ne alleviò le estreme sofferenze; il Teol. Don Surra, che con commossa parola illustrò la vita dell'Estinto.

Trofarello, 2 aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Gents - Telef. 46-018

Col conforto della nostra Religione per brevissima malattia tornava al Signore l'anima buona di

Fulcheri Alfredo

Chimico Farmacista

lasciando inconsolabili nel pianto la moglie Elsa Gavanna, il figlio Bruno, la Mamma, le sorelle Angiola e Pia, l'amico Avv. Eugenio Sechis, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del Defunto non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9,15, partendo da via Bottego, 5. La Salma sarà tumulata in Moncalieri nella tomba di famiglia. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

LODOVICO BERGESIO ha il grande dolore di annunziare il decesso dell'amico fraterno e socio

Fulcheri Alfredo

Chimico Farmacista

Con uguale dolore partecipano i Colleghi Collaboratori, Impiegati e Maestranze della Farmacia Centrale e del Laboratorio Farmaceutico Bergesio & Fulcheri.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Martedì 30 marzo, confortata dai Sacramenti religiosi e dalla Benedizione Papale, dopo lungo soffrire, spirava in Biella

Gemma Rosazza Rosazza

Con profondo dolore ne dànno il tristissimo annuncio:

le figlie: **Regina**;

Eva col marito **Edgardo Mosca** e figlie **Clelia** col marito **Giuseppe Sabatini** e bimbe, e **Bianca** col marito **Giovanni Viazzo**;

le sorelle **Rosa** col marito **Carlo Sogno** e famiglia; **Linda**; **Adele**;

il fratello **Alfonso** e famiglia;

la cognata **Firmina Rosazza**;

i nipoti e parenti tutti e le affezionate **Maria Guasco** e **Carmen Ianutolo**.

La cara Salma è stata tumulata ieri nel sepolcreto di famiglia in Rosazza e per espressa volontà della Defunta se ne dà partecipazione a funerali avvenuti. (2408

(Imp. Mon. Trasp. Fun. Ivaldi, Biella).

Ieri improvvisamente mancava il

Prof. Cesare Agostini

Addolorati ne dànno il triste annuncio: la moglie **Gina** con i figli **Fernanda, Mario** e **Guglielmo Fusilli**; il fratello Avv. **Omero** con la moglie e figli **Franco, Maria Luisa, Maria Grazia**; le nipoti Prof. **Amelia** e **Maria Agostini** con il marito e figli; la nuora, il genero, i nipoti e la fedele **Maria Carla**. I funerali avranno luogo sabato 3 corr., alle ore 9,15, partendo da piazza Statuto, 11. La presente serve di partecipazione.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia **REMMERT** e **SABATER** ringraziano commosse le Autorità, gli Enti e tutti i buoni che hanno voluto con fiori, colla presenza o con scritti rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro indimenticabile

Margarida

Torino, 1° aprile 1937-XV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Viaggio di nozze

Il rapido s'era messo in moto da poco, quando entrò nello scompartimento un giovane altissimo, biondo, dal viso quasi di fanciullo. Entrò col suo odore di tabacco fine, di gomma di impermeabile, di cuoio. Diede un'occhiata alle sue belle valige, allineate sulle reticelle, e si sedette di fronte a Silvia, senza guardarla. Tirò dalla tasca un libro, ne ruppe la cellofane che l'avvolgeva, e con la mano lunga e ossuta ne fece una pallottolina che mise in tasca. Il pollice e l'indice della mano sinistra erano gialli di tabacco, quasi del colore della tintura di jodio; sul dorso della mano, verso il mignolo, i peli giallo-oro erano folti e lucevano alla luce radente del finestrino. Una bella cravatta di lana, a puntolini bianchi e rossi su fondo marrone, usciva con una piega molle ed elegante dall'incrocio dei risvolti della giacca, e il colletto della camicia, d'un verdolino piombaceo, apriva le punte lunghe e ben stirate su un nodo perfetto. Anche il colle della giacca aveva un bel taglio, e la stoffa, a quadratini chiari, con un filo di marrone e di blu, intrecciati, s'intonava perfettamente al colore della camicia e della cravatta.

Senza volerlo, Silvia paragonò quel gusto di tinte e quelle che portava Enrico, e se ne sentì umiliata. Guardò Enrico che le sedeva a fianco, e le scaldava col suo tepore la coscia; Enrico le sorrise ingenuo, con occhi innamorati, e lei, con quel pensiero dentro, si sentì quasi arrossire. Troppo blu; vestito, camicia e cravatta blu, portava Enrico; le punte blu del fazzoletto nel taschino della giacca, poi, accrescevano la stonatura, facendo ancor più provinciale quella monotonia. Con le dita ella ricacciò nel taschino le punte troppo sporgenti del fazzoletto. Egli prese quel gesto per una carezza, aderì di più a lei, le passò la mano dietro i fianchi. Quasi con impazienza ella gliela tolse, sentendo d'arrossire. Ma subito se ne pentì, e accarezzò il dorso della mano di lui. Egli gliela strinse, giocò a intrecciar le sue dita con quelle di lei, le cercò il cavo della mano, che solleticò coi polpastrelli. Ella si sciolse da quella carezza, aprì la borsetta col pretesto di cercarvi il fazzoletto. Di tutto questo il giovane non s'era accorto affatto; appena strappata la cellofane, s'era anzi messo con impegno a leggere; e ora continuava, lievemente curvo, i ginocchi uniti e stretti contro la stoffa della vettura, nell'intento di dar così il minor fastidio con le sue lunghe gambe che dalle rotule si indovinavano magre. Un paio di volte soltanto, al voltar di pagina, aveva sollevati gli occhi, d'un freddo azzurro; ma senza guardare, distanti. Nessuna curiosità in lui; e nessun sospetto che altri si potesse di lui incuriosire.

Silvia invece, con la prontezza sensibile ed esteriore della donna, aveva notato anche che il giovane leggeva un libro straniero, forse un romanzo, ma scritto con caratteri che non le eran parsi inglesi, sebbene il libro fosse rilegato all'inglese; che all'occhiello portava un distintivo con tre cerchietti uno nell'altro, attraversati da un segno che somigliava a uno sci; che aveva le orecchie strette ai lati della testa in modo quasi aderente, che i capelli, d'un biondo scialbo e quasi argenteo, attraversati dove facevano ciocca dalla luce del finestrino, s'illuminavano d'una lucentezza di platino. Forse era un norvegese, uno sciatore, un campione; forse, un giovine diplomatico che raggiungeva la sua ambasciata. Notò anche che le dita non avevano anelli; chissà se aveva una fidanzata. Immaginò dai suoi lineamenti quelli della madre, d'una sorella. Una sorella, con quelle mani, sarebbe stata brutta; con quel naso tozzo, e quelle sopracciglia quasi albine, poi... Ma lui era un bel giovane, e le venne desiderio di sentir la sua voce.

***

Nello scompartimento faceva caldo; Enrico cominciava a sudare; un velo di sudore gli appannava la fronte, gli angoli del naso. «Asciùgati» gli disse piano lei, ed Enrico si passò premuroso il fazzoletto blu sul viso. Rimettendolo poi nel taschino, lasciò sporgere eccessivamente le punte; e Silvia, con delicatezza ma segretamente irritata, le ricacciò dentro. Egli le disse: «Usciamo, fa troppo caldo».

Uscirono sul corridoio. Di là dall'ampio cristallo, la campagna si stendeva squallida, segnata appena da filari di gelsi a perdita d'occhio, nudi, da stretti canali privi d'acqua, da qualche casolare con le finestre dipinte, sbiadite dalle piogge dell'inverno. I campi, forse per la giornata festiva, erano deserti, solo su qualche prato si vedevano delle mucche pascolare, e un uomo in ozio che guardava passare il rapido. Fumava qualche camino; un fumo svagato e azzurrognolo che dopo un po' si perdeva in cielo, bevuto dal grigiore dell'aria ancora invernale.

Enrico passò il braccio alla vita di Silvia, le cercò la mano, le soffiò per gioco in viso il suo alito che aveva appannato il cristallo, aggiunse all'alito una parola d'amore col nomignolo amoroso che le dava di solito. Ella sorrise, vaga; egli, senza guardarla, le disse, per scherzare: «Interessante quel giovanotto»; ma Silvia fece cadere il tentativo d'insinuazione. Si sentiva opaca, maldisposta, impermusa, con una molesta accidia addosso, non sapeva di che; forse per la fatica della cerimonia, per la stanchezza che le aveva lasciata la lunga tensione nervosa di quei giorni così movimentati, e pieni d'ansie, di chiacchiere, di preoccupazioni. Appoggiò la fronte al finestrino, con piacere ne sentì il fresco sulla pelle, socchiuse gli occhi, si sentì tremare per un attimo le gambe, s'abbandonò al braccio che Enrico le teneva teso ai fianchi; le sarebbe piaciuto dormire, no, far qualche cosa: dare in un grido, voltarsi e guardare il viso di Enrico come se fosse quello di uno sconosciuto, chiamare quel giovanotto, dirgli nella sua lingua: «Erik, questo signore mi ha stretta alla vita, voleva baciarmi!»; far succedere un pandemonio: pugni, curiosità, la gente che esce sul corridoio, il controllore che arriva con le guardie, e lei, rossa in viso ma fiera, difesa da quel bel giovanotto ch'era il suo sposo, norvegese come lei, venuti a passar la luna di miele in Italia...

Vide tutto questo in una sorta di turbine improvviso, nàtole dentro chi sa come, lì, senza ragione, appoggiata con la fronte al cristallo del finestrino. Trattenne il fiato, poi aspirò a lungo, e il fiato appannò fitto il vetro. Enrico con un dito vi disegnò un ghirigoro, dove lei lesse, e sorrise: «Silvia, amore».

G. Titta Rosa

PROFUGHE DALLA SPAGNA ROSSA sono sbarcate in Olanda parecchie persone che si erano rifugiate nella sede dell'Ambasciata olandese a Madrid.

DUE AVVENIMENTI D'ARTE

Un nuovo oratorio di Perosi
Una commedia postuma di Pirandello

« Il sogno interpretato » a San Remo

San Remo, 1 notte.

Il sogno interpretato dura cinquanta minuti. Esso è la prima parte d'un oratorio che Lorenzo Perosi, tuttora vivace, fecondo, non tarderà a compiere. Frammento della storia biblica di Giuseppe, svolge il sogno di Faraone, il sogno delle sette vacche grasse e delle sette magre, delle spighe piene e delle altre secche. Il Coppiere suggerì a Faraone di chiederne a Giuseppe l'interpretazione. E Giuseppe intravide anni di abbondanza e di carestia, diè consigli di economia. Faraone li accolse, ed elevò il saggio ad alti gradi. Le previsioni e la disciplina giovarono al popolo egizio. (Tre personaggi: Faraone, basso; Giuseppe, tenore; Il coppiere, baritono. Il coro fa la parte dello Storico).

Questi eventi, queste narrazioni, questi discorsi non offrivano al Perosi, musicista sensibilissimo e pronto all'emozione e all'espressione, elementi suggestivi, pari nell'intensità a quelli che nei maggiori e più famosi oratorii lo avevano sì variamente inspirato. Qui non la delicatezza pastorale o la tenerezza femminile, non le visioni apocalittiche o serene, non le più memorabili parole della fede, non le morti e le resurrezioni e i grandi drammi dell'anima, altrettante pagine perosiane, fervide, sobrie, e tali da restare fra le più vive e poetiche nell'epoca italiana che fu anche di Puccini e di Mascagni. Qui l'episodio è sostanzialmente moralistico. Nè il Perosi lo elevò a significazioni translate, ad allegorie lontane. Perciò più che il dramma e la poesia s'ha da cercare qui il carattere della musica e osservare la composizione. E il carattere è, come in ogni altra opera perosiana, spontaneo, limpido, aperto, generoso, simpatico, e anche pensoso. E la composizione è, nella consueta maniera perosiana, una confluenza della tecnica e dell'arte, vigilata e perfetta, tradizionale e rinnovata. La musica è piacevole quanto la composizione. I motivi ben definiti nella linea melodica, nella tonalità, nei ritmi, l'armonia decisa che modula con delicatezza e opportunità, il cromatismo che riacquista un sapore ingenuo e gustoso, l'orchestrazione che ora ha scintillii cristallini, ora tinte rosate o elestrine, ora gravità fosche, e sempre è pastosa, morbida, liscia, amalgamata, si ritrovano qui intatti, come trent'anni or sono, poichè Perosi è restato fedele a sè e al proprio tempo.

Con l'occasione saggia la stesura. L'oratorio comincia con quattro battute strumentali, un esordio semplice, e subito interviene il coro, prima a cappella poi concertante. Fin dall'inizio si scorgono le forme della composizione. Non tematismo; in un solo caso, più avanti, ritorna un disegno orchestrale. In quanto Storico, il coro ha il compito della narrazione, e lo assolve quasi sempre con una omofonia ricca di canto, di armonia, di contrappunto, omofonia colta e semplice, che raramente si trasmuta in imitazione. All'ottava battuta gli strumenti più gravi iniziano un disegno, il quale reca un che di vago, di pesante. Evidentemente è la rappresentazione del sogno, cui accenna il coro. Con la ripetizione quel disegno conferma l'immagine dell'incubo e del mistero. Malinconia, incertezza, dominano tutto l'Andante iniziale. Un Maestoso, con un motivo solenne, si direbbe regale, è appropriato all'episodio corale: «Il Faraone si destò». Il coro ha successivamente diverse formazioni. Soltanto soprani e contralti cantano le sette spighe piene; s'aggiungono i tenori, dicendo delle spighe vuote. S'ha per la prima volta un passo di polifonia a imitazione, allorchè il coro descrive lo spavento del Faraone, ma è breve episodio. Ritorna l'omofonia. In questa coralità perosiana è evidente la tradizione mottettistica. Egli s'è intensamente nutrito di mottetti e, per attingervi la maggior libertà, di madrigali. Il superamento dell'antica questione del canto e dell'armonia moderna nell'antico stile polifonico gli è riuscito e gli riesce in modo sodo e leggiadro, grazie alla grande maestria, al sottile talento, al gusto finissimo.

E tanto possiede la tecnica contrappuntistica da trattare, certo involontariamente, le voci solistiche come parti d'un complesso vocale. Il discorso del Coppiere, che pur è un canto legato, una melodia ben accentata, è in sostanza una parte elevata e distinta della composizione. Parimente moltissimi frammenti anche di Faraone e di Giuseppe. La piacevolezza, che è insita in siffatte parti solistiche, diventa talvolta facile, ovvia, nei passi più indipendenti, per esempio nel racconto di Faraone, che potrebbe dirsi un buon «pezzo per basso», con quella sua larghezza, impetuosità, anche commozione melodica ottocentesca. Tuttavia, benchè si possa qua e là parlare di commozione melodica, l'eloquio delle singole persone è rilevato più che caratterizzato. Certamente ciò avviene per il sopravvento del comporre per il comporre. Una volta s'ascolta un variar di dinamica, dal vivo all'adagio, allorchè Giuseppe descrive gli anni della fertilità e quelli della sterilità, e si nota l'appropriatezza. Ma un'altra volta si è sorpresi del passaggio dall'adagio all'andante e da semplici accordi a un massa disegno orchestrale, proprio nel mezzo d'una parola sillabata da Giuseppe: *magni-tudinem*. Il musicista ha qui badato alla musica per la musica più che al momento dell'arte. Anche in altri punti del discorso di Giuseppe si sentono mutamenti di tempo e nuove melodie, che non corrispondono a necessità del concetto o del sentimento. In questo caso può aver influito un ricordo dell'antica polifonia, la quale talvolta non teneva conto della sintassi verbale.

Anche negli ultimi episodi di questo oratorio si palesano robustezze e delicatezze. Un fervido entusiasmo accende l'orchestra e le voci, quando il coro narra i grandi onori resi a Giuseppe. Solennità spira nella proclamazione del «Salvatore del mondo». E son queste le sole parole che accada d'udir ripetute. Il mottettista Perosi evita qui la ripetizione, che tanto fu usata, e contro la quale tanto combatterono i secentisti intellettuali. Un vezzoso melisma recinge il nome femminile di Asseneth. Un ingenuo e fresco motivo dei tenori e dei violini celebra la nascita dei figli di Giuseppe. Una progressione sonora, non enfatica, ma spontanea e agile, costituisce la conclusione dell'opera.

Comporre incessantemente è per Lorenzo Perosi una gioiosa necessità. Egli cede all'istinto e ritempra l'anima, legge e canta, niente meno, la Bibbia.

Non è una perfezione, questa?

a. d. c.

Il concerto perosiano

San Remo, 1 notte.

Alle 16,15 di oggi nel teatro del Casino s'è svolto l'annunciato concerto di musiche di Don Lorenzo Perosi, da lui stesso dirette. Nel folto uditorio si notavano un centinaio di sacerdoti, frati e suore, il Prefetto di Imperia, i Vescovi di Ventimiglia e Savona, l'Accademico Novaro, il maestro Alfano, gli on. Guidi e Parodi, e molte personalità della colonia straniera.

Sul palcoscenico era allineata la Cappella sistina, di cui il maestro Perosi è direttore. Essa consta di 14 tenori, di altrettanti bassi, di 28 ragazzi, soprani e contralti, e di 6 guide per i soprani e di altrettanti per i contralti. Il maestro Perosi, che già qualche settimana fa era venuto al teatro Comunale, per prendere contatto con l'orchestra, vi è ritornato lunedì, fermandosi per le prove dell'odierno concerto. L'apparire del Perosi sul podio è stato salutato da un caloroso applauso.

E' stato dapprima eseguito l'oratorio *Il sogno interpretato* con i solisti tenore Cantelmo, baritono Dadò, basso Silva, con il coro e l'orchestra. Alla fine, molti applausi e quattro chiamate al compositore. Il coro ha poi eseguito cinque mottetti del Perosi, con tanto successo che l'*O salutaris Hostia* e *Sancte Silvester* sono stati ripetuti. Per aderire alle richieste di altri bis il maestro Perosi ha fatto cantare il suo mottetto *Benedictus*, del quale s'è anche chiesta la replica. L'autore è ritornato sette volte sul podio. Infine è stato eseguito l'inno del Perosi *Al Gran Sasso d'Italia* per coro, soli e orchestra. Anche questa composizione s'è conclusa fra grandi applausi e con quattro chiamate all'autore. Alla audizione, trionfale per l'insigne musicista, ha partecipato anche una gran folla adunatasi nelle vicinanze del Casino, essendo stato l'intiero concerto trasmesso pubblicamente con gli altoparlanti.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 13, 14, 20.5, 23: Giornale radio — 10.30-11: Progr. scolastico — 11.30: Orch. Moleti — 12.30-13 e 13.15-14: Orch. Mancini — 14.10-14.20: Borsa — 16: Trasm. da S. Cecilia: pianista Roberto Caggiano — Nell'intervallo: Giornale radio.

Ore 18.50: Soc. Geografica — 20.5: Not. esteri — 20.30: Cronache del Regime: S. E. Saverio Grasselli — 20.40: Canzoni interpretate da Nemo Bianchi — 21: «Transatlantico», avventura in 4 atti di Ettore Giannini, con musiche di Barzizza, Montagnini e Petralia — Indi: Musica da ballo: Orch. Cetra, sino alle 23.30 — 23.30-23.55: Quartetto Prato - Previsioni regionali del tempo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Orchestrina Esperia — 21: Pianista Carlotto Busotti — 21.40: Conversazione di F. Sapori — 21.50: I littoriali della cultura e dell'arte; G.U.F. di Palermo - Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna, ore 22.40: Musica sinfonica moderna — **Bruxelles I**, 21: «La vita è breve», dramma lirico in due atti di De Falla; «Galatea», opera comica in due atti di Massé — **Lilla**, 21.30: «La scuola dei mariti», opera comica in tre atti, da Molière — **Parigi T. E.**, 21.30: Musica da camera — **Radio Parigi**, 24: Concerto notturno — **Strasburgo**, 21.30: Les femmes savantes, di Molière — **Francoforte**, 20.10: Orchestra e coro — **Monaco di Baviera**, 20.10: «Sonata in minore», commedia musicale su Chopin — **Lussemburgo**, 22.15: Musica spagnola.

« L'abito nuovo » a Milano

Milano, 1 notte.

Questa sera al Teatro Manzoni si è avuto un eccezionale avvenimento d'arte con la presentazione da parte della Compagnia dei Fratelli De Filippo, dell'ultima opera cui Luigi Pirandello dedicò le sue cure, una commedia in tre atti, tronica, amara e angosciosa, dal titolo *L'abito nuovo*. Così si intitola anche una novella dell'illustre scomparso ed è da questa novella che il lavoro fu sostanzialmente desunto. L'idea di portare sul teatro quel racconto fu di Edoardo De Filippo che dal Maestro ottenne subito il consenso. Il Pirandello, anzi, volle sceneggiarlo affidando però tutta la parte dialogica all'attore-autore — del quale mostrava una provatissima stima — cosicchè il lavoro risultasse più aderente al vernacolo e gli stessi personaggi avessero un carattere partenopeo più spiccato e vivido.

Negli ultimi tempi, nell'autunno dello scorso anno e quando l'opera mancava soltanto della revisione definitiva, il Pirandello ed il De Filippo, per parecchi giorni lavorarono assieme, ritoccando e rinnovando scene, approfondendo il disegno dei caratteri, aggiungendo i necessari rilievi. *L'abito nuovo*, a metà ottobre era compiuto e il De Filippo, con entusiasmo, si accinse ad inscenarlo: un mese dopo, infatti, su di un palcoscenico napoletano avevano inizio le prove, alle prime delle quali assistette anche il Maestro, compiaciuto dell'intelligente distribuzione delle parti e della passione che vedeva infusa in tutta la Compagnia. D'improvviso avvenne la catastrofe. La scomparsa del grande scrittore, universalmente rimpianto, provocò nel De Filippo un accoramento tale da non avere più la forza di rappresentare, il per il, l'opera del Maestro che, per quel nuovo ed estremo sogno d'arte, gli era stato tanto vicino. Ora, quasi quattro mesi dopo la sua dipartita, ecco che *L'abito nuovo* ha chiesto il battesimo del pubblico milanese.

Protagonista del dramma è Crispuccio, un accanito lavoratore che, anche da giovane, non ha pensato a svaghi nè a galanterie. Ma il caso vuole che egli diventi il marito di una delle più celebrate bellezze partenopee, una donna che tutti gli invidiano e che ovunque è circondata dalla corte più insidiosa di eleganti patrizi e di giovanotti audaci. La nascita di una bimba non vale a mutare la moglie di Crispuccio che, tentata dalle premure dei suoi adoratori, ripetutamente pecca. Crispuccio, nauseato, si allontana da lei con la figliola, alla quale farà credere che sua madre è morta. Ci riesce, perchè sua moglie lascia Napoli e dedicandosi a facili amori diviene ben presto la «diva» e quindi la proprietaria di un fastosissimo circo equestre.

Diciotto anni dopo — qui ha inizio la commedia — Crispuccio è impiegato in un ufficio ove si ammazza di fatica per garantire un pane alla fiorente figliola. Vivrebbe tranquillo se un brutto giorno non fosse annunciato, clamorosamente, l'arrivo a Napoli del famoso circo equestre diretto dalla moglie. In ufficio gli impiegati parlottano, sorridono, mormorano. Crispuccio non teme la derisione per sè: teme che la figlia, in qualche modo, possa apprendere la verità e crolli il menzognero, ma nel contempo affettuoso castello che egli ha costruito. Senonchè la celebrata proprietaria del circo, compiendo coi suoi cavalli un giro reclamistico per la città, è vittima di una disgrazia, e, trasportata all'ospedale, muore. E' liberato dall'incubo Crispuccio? Affatto, perchè la diva del circo ha lasciato le sue cospicue ricchezze alla propria figliola e quindi il genitore dovrà amministrarle. Quel denaro, frutto di tanto disonore, Crispuccio vorrebbe rifiutarlo, ma egli prova la prima delusione quando sua figlia, che ormai sa tutto, non divide il suo parere. Crispuccio lotterà ancora perchè la sua idea prevalga, e perchè quelle ricchezze non lo contaminino; ma tutti gli ridono sul muso, e più di ogni altro la sua stessa figliola.

Occorre vincere le ultime resistenze di Crispuccio, mettendolo di fronte all'irreparabile. Perciò gli stessi casigliani, al terzo atto, si adoperano a persuadere la figliola perchè fugga col fidanzato che, dopo avere esitato in un primo tempo, ora si dichiara pronto a sposarla per venire in possesso della vistosa eredità. Crispuccio, intanto, s'è persuaso di non poter combattere contro tante forze avverse ed ha tentato di adattarsi all'ambiente. Sarà come lo vogliono gli altri, disonesto, ma ricco, e non come vorrebbe essere lui, secondo coscienza. Porterà la maschera che il mondo gli impone. Di ritorno da un viaggio a Venezia, ove la moglie gli ha lasciato una grande proprietà, butta via il vecchio abito logoro, ne indossa uno nuovo, elegante e fa ritorno a casa mezzo ubriaco e in preda ad una follia scialacquatrice. Nessun rimprovero alla figlia che si è adornata con i gioielli della madre: vuole anzi che alla madre somigli il più possibile, sia civettuola, smargiassa, quasi impudica. Nell'ossessione che lo ha assalito la vuole così; ha la frenesia del male, la voluttà del disonore. Non lui è il colpevole. Colpevoli sono gli altri che videro la giustizia nella degradazione. E come un pazzo, ride ed urla. Ma, ad un tratto, vacilla, stramazza: una sincope lo ha ucciso.

La visuale pirandelliana degli esseri e della vita, anche ne *L'abito nuovo*, non muta: ritroviamo il pirandellismo più tipico seppure più poetico. Vicenda popolaresca, ma per questo la concezione dell'autore del *Così è, se vi pare* scaturisce maggiormente schietta e sbozzolata dalla dialettica, anche più è aderente. Il De Filippo ha scritto un dialogo ch'è tutto scintille: caustico e doloroso e pittoresco. Ogni figura è scolpita con vigore: però, soprattutto Crispuccio, si fa luce con una compiutezza spirituale che pur non si altera per gli incessanti passaggi, o comici o sarcastici o, infine, deliranti. Inoltre, l'ambiente sgargia di una rorida freschezza tutta vernacola, come sempre sgargia nei lavori di questo singolare autore-attore.

Fitto ed elegante il pubblico che gremiva il Manzoni. *L'abito nuovo* è piaciuto, soprattutto al primo ed al terzo atto, che ebbero applausi e chiamate insistenti. L'atto di centro, che insieme a crudezze veristiche ha pennellate romantiche, ha disorientato alquanto, ed ha trovato un pubblico un po' perplesso. In ogni modo, il lavoro ha interessato e commosso, dando luogo a Edoardo De Filippo di incarnare un personaggio di alta emotività, con espressioni di eccezionale attore.

Sullo schermo: *Il mio amore eri tu*, di G. Fitzmaurice.

Un asso dell'aviazione francese, durante l'ultima guerra, conosce, s'innamora e sposa una giovane americana (Jean Harlow) la quale si crede vedova di un ufficiale aviatore, da lei ritenuto morto per mano di una donna in una faccenda di spionaggio.

Ma ecco che il primo marito viene in Francia a consegnare degli apparecchi e la moglie se lo ritrova improvvisamente davanti, quando già il secondo consorte, buon pilota ma uomo di umore instabile si abbandona a facili amori.

Ma un pericolo sovrasta l'infedele che ha stretto rapporti e deve avere un convegno d'amore proprio con quella tal donna che già pareva avesse ucciso il primo marito della giovane americana. Quest'ultima piomba sul luogo del convegno d'amore in compagnia del primo consorte ma non riesce a fermare la mano di un complice della spia, il quale uccide il pilota francese.

Non per questo la rischiosa azione aerea che doveva aver luogo viene rimandata. Il pilota americano si sostituisce al collega francese e, dopo aver ucciso spia e complice, abbatte tre velivoli nemici.

Al suo ritorno, però, trova la moglie in angoscia poichè l'onore del pilota caduto per mano della spia è in pericolo. Il cadavere viene posto accanto all'apparecchio e in tal modo colui che non potè compiere l'ardita azione ne è creduto l'autore ed ha la Legion d'onore sul campo.

Questa la trama del film, guerresco e poliziesco ad un tempo. Buona la recitazione e ottime talune scene di guerra aerea. Accanto alla Harlow bene a posto Franchot Tone e Gary Grant.

Vice

L'INDIA PARALIZZATA dallo sciopero generale

Comizi imponenti e manifestazioni di lutto in tutto il Paese — Le popolazioni reclamano il diritto all'auto-governo

Londra, 1 notte.

Anzichè una giornata di giubilo quella odierna in cui è entrata in vigore la nuova costituzione indiana delle autonomie provinciali è stata una giornata di lutto. Così aveva ordinato il Congresso nazionalista e il paese ha ubbidito. Le informazioni che giungono infatti stasera dalle varie città dell'India riferiscono unanimemente che la popolazione ha creato la solitudine e il deserto attorno alle autorità britanniche oppure ha percorso le strade in silenzio sventolando vessilli neri oppure ancora ha tenuto comizi con la partecipazione di centinaia di migliaia di persone.

L'India agli Indiani

In questi comizi è stata letta la seguente dichiarazione:

«Questo comizio dichiara che il popolo indiano non riconosce alcun diritto ad alcuna Potenza straniera di dettare i principii della struttura politica e economica dell'India. Il popolo indiano può accettare soltanto una costituzione decisa da lui stesso e basata sull'indipendenza dell'India quale nazione».

A Bombay ogni attività è completamente cessata, sono stati chiusi mercati, la borsa, i negozi, le redazioni dei giornali nazionalisti. Numerose fabbriche tessili hanno pure sospeso il lavoro e gli operai si sono riversati nella città accodandosi alle processioni dei dimostranti. Propagandisti del Congresso hanno fatto il giro dei quartieri indigeni ripetendo ai passanti incessantemente: «Boicottate la costituzione» ma non si sono verificati disordini gravi. La polizia non ha avuto motivo di arrestare a Bombay se non l'esiguo numero di sei persone.

A Delhi sono state arrestate 45 persone. In quest'ultima città si è riunita l'assemblea legislativa ma non uno dei deputati dell'opposizione nazionalista ha partecipato alla seduta. Erano pure assenti i membri nazionalisti del Consiglio di Stato. Nella città di Poona centinaia di migliaia di persone recando vessilli neri hanno percorso lentamente le vie della città. La dimostrazione era stata organizzata dagli studenti i quali sono riusciti a indurre i proprietari di quasi tutte le botteghe, ristoranti e fabbriche a sospendere il lavoro. All'università di Lucknow si sono avute scene silenziose e commoventi. Gli studenti si sono presentati tutti alle lezioni con dei bracciali neri, ma a un segnale convenuto si sono alzati in piedi e sono rimasti a lungo meditabondi e taciturni. Sintomatico il fatto che a Lahore non solo gli indù ma anche i mussulmani hanno partecipato all'hartal, ossia l'astensione da qualsiasi attività.

Da Patna si telegrafa poi che in quella città lo sciopero è stato completo. Vi hanno preso parte anche i dipendenti dai servizi pubblici di comunicazione. La vita di quel centro è stata così completamente paralizzata. Viene rilevato a ogni modo che in omaggio al principio dell'astensione dalla violenza gli indiani ovunque si sono condotti disciplinatamente e non si sono prodotti disordini.

Governi di minoranza

I governatori delle sei provincie infatti in cui il Congresso ha conquistato la maggioranza dei seggi legislativi in seguito al rifiuto nazionalista di accettare incarichi ministeriali hanno affidato il potere a gabinetti di minoranza. Questi sono stati formati in cinque delle sei provincie: Madras, Bombay, Circoscrizione delle provincie centrali, Bihar e Orissa. Ma tutti si domandano quanto potranno durare di fronte alla opposizione della maggioranza dei deputati.

Nella circoscrizione delle provincie unite continuano le trattative senza grandi prospettive di successo. Nelle cinque circoscrizioni inoltre in cui il Congresso è rimasto battuto l'opera di formazione dei governi locali è quasi completata. Manca tuttavia un governo nella regione della frontiera nord ovest confinante con l'Afganistan. Si dichiara che non esistono ostacoli politici alla costituzione di un gabinetto in questa regione ma sembra in realtà che difficoltà siano sorte in seguito allo stato turbolento di quella zona che è trasformata attualmente in un vasto accampamento militare e in seguito alla necessità di tener testa alle continue insurrezioni delle popolazioni mussulmane.

A Londra negli ambienti pacifisti si nutrono seri timori di possibili conseguenze disastrose per il rifiuto delle autorità britanniche dell'India di far qualsiasi concessione al Congresso nei riguardi dei «poteri speciali».

E' noto che il nazionalismo avrebbe accettato il potere nelle sei provincie in cui è uscito vittorioso dalle elezioni se i governatori avessero preso l'impegno di non applicare i poteri speciali di ingerenza nell'opera governativa fino a quando i Ministeri non si fossero dipartiti dalla Costituzione.

Oggi l'ex-leader laburista Giorgio Lansbury ha inviato al Viceré dell'India il seguente disperato telegramma: «Vi imploro per l'amore della pace e dei buoni rapporti fra le due nazioni, di incontrarvi con i dirigenti del Congresso per discutere insieme a loro circa il modo di uscire dalla situazione in cui siamo immobilizzati».

D'altro canto a Londra ha prodotto in certi ambienti una viva irritazione il fatto che Gandhi sia stato scelto come uno dei candidati al Premio Nobel per la pace. Un giornale della sera dichiara a questo riguardo che l'unica attività pacifica svolta da Gandhi è stata quella di sobillare l'India intera contro l'Inghilterra.

Le capitolazioni

La delegazione egiziana partirà domani per Montreux

Alessandria (Egitto), 1 notte.

Sabato si imbarcherà sul piroscafo *Marco Polo* la delegazione egiziana capeggiata dal Presidente del Consiglio Nahas Pascià diretta a Montreux dove il 12 aprile si aprirà la conferenza relativa al problema capitolare, alla quale prenderanno parte le Potenze godenti della giurisdizione capitolare in Egitto, e cioè l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Grecia, il Belgio, la Danimarca, la Spagna, gli Stati Uniti, la Norvegia, l'Olanda, il Portogallo e la Svezia.

Stanotte al Cairo si è avuta alla Camera dei deputati un'importante seduta con un voto di fiducia nella delegazione partente. Ha parlato Nahas Pascià il quale, dopo aver affermato che nel trattato recente l'Inghilterra ha riconosciuto che il regime capitolare esistente in Egitto è incompatibile con lo spirito dei tempi e con le condizioni attuali della nazione, ha detto che la conferenza convocata dall'Egitto a Montreux avrà lo scopo di abolire le capitolazioni attraverso un periodo di transizione di carattere evolutivo. Nahas ha soggiunto che la Gran Bretagna in quanto Potenza capitolare alleata dell'Egitto ha dichiarato che non si opporrà in nessun modo alla tesi egiziana, anzi si impegna ad usare della sua influenza presso le altre Potenze allo scopo di dare soddisfazione all'Egitto. Ha quindi fatto appello allo spirito di giustizia e di cordiale amicizia delle altre Potenze capitolari in quanto la sovranità nazionale e l'indipendenza dell'Egitto raggiunta mediante il trattato con l'Inghilterra soffre ancora di una limitazione nelle capitolazioni.

Parlando a nome dell'opposizione, Mahmud Pascià ha dichiarato di appoggiare la delegazione augurandole il massimo successo.

La tesi egiziana è, come è noto, che in un primo tempo vengano soppressi i tribunali consolari e la loro competenza giurisdizionale venga trasmessa a tribunali misti formati da giudici europei ed indigeni e godenti d'una legislazione speciale elaborata dal codici europei, e che in un secondo tempo tutte le competenze passino ai tribunali egiziani dopo un periodo transitorio durante il quale lo Stato egiziano avrà elaborato nuove leggi applicabili anche agli stranieri in modo che vengano a cadere tutte le restrizioni d'ordine anche finanziario poste alla sovranità dell'Egitto in materia d'applicazione agli stranieri della legislazione egiziana.

A. L.

PRIME ELEGANZE. I principali capi di un corredino da neonato. Vestito, mantellina e cuffia in maglia di lana e seta rosa pallido: un grazioso suggerimento alle giovani mamme e un gentile augurio alle creaturine che si attendono.

I due attentati di Monastir organizzati da « neo destur »?

Tunisi, 1 notte.

I due attentati di Monastir, dei quali i giornali dànno notizia soltanto stamane, mostrano che la situazione nel Sahel è tutt'altro che normale, come vorrebbero dare ad intendere le autorità francesi.

E' noto come sono avvenuti i nuovi incidenti: lunedì scorso alcuni sconosciuti spararono vari colpi di arma da fuoco sulla casa del caid governatore di Monastir Si Ahmed Maomouri, da poco tempo chiamato a ricoprire tale importante carica. Il caid fortunatamente rimase illeso. E' stata immediatamente aperta una inchiesta dal commissario di polizia, il quale procedette all'arresto di un indigeno fortemente indiziato, ma le autorità e il popolo sono convinti che si tratti di un colpo organizzato dai «neo destur» per i quali sembra che il caid di Monastir non nutra eccessive simpatie.

Tale ipotesi è stata subito confermata da un altro attentato, commesso ieri notte contro il Municipio di Monastir. Alcuni indigeni, dopo avere abbondantemente inaffiato di petrolio la porta del municipio della piccola cittadina, vi appiccarono il fuoco; e poi, approfittando dell'oscurità, riuscirono ad allontanarsi. Immediatamente accorsero i pompieri, i quali, con potenti getti d'acqua, riuscirono a spegnere il fuoco che minacciava già il primo piano dell'edificio. Il commissario di polizia, accorso subito sul luogo, ha proceduto a una inchiesta che non ha dato risultati. Si è però convinti che questo nuovo attentato sia dovuto all'opera degli aderenti al «neo destur». Lo stesso governatore di Monastir lo ha dichiarato ai giornali locali.

Vari notabili della città si sono recati dal caid per esprimergli la loro solidarietà. Tra essi si notava anche il capo del partito nazionalista tunisino di Monastir, il quale, evidentemente, ha voluto con tale gesto separare i suoi partigiani dalla responsabilità degli attentatori. Ma questa mossa non inganna nessuno, perchè è notorio che il partito neo desturiano è ostile alla nomina di Si Ahmed Maomouri a caid del paese. Ciò è provato da un telegramma inviato il 29 corrente dal partito desturiano di Monastir alla Reggenza generale di Tunisia, nel quale si protestava contro le severe misure di ordine instaurate dal nuovo caid.

La popolazione si mostra preoccupata per questi nuovi incidenti, che forse preludono a sistematiche agitazioni in tutta la regione del Sahel. Non sarà inutile ricordare che le agitazioni arabe hanno avuto sempre come centro il Sahel, e particolarmente Monastir.

Il "tesoro degli zingari„

Che cosa è e di che si compone — Segreto deposito al Monte di Pietà

Berlino, 1 notte.

Dalla morte del «re degli zingari», Matejasz Kwick, e dalle risse e polemiche zingaresche che accompagnarono i suoi funerali, è scaturita la conferma della esistenza del famoso «tesoro reale» che secondo alcuni era smarrito, secondo altri addirittura una favola. Il «tesoro» invece esiste: è semplicemente al Monte di Pietà, e precisamente al Monte di Pietà di Bromberg, in Posnania. Il Monte di pietà appariva al sovrano zingaresco il luogo più adatto per mettere il tesoro della sua dinastia al riparo dalle indiscrete e rapaci curiosità dei suoi sudditi, e più ancora di quella delle proprie parenti. Re Matejasz aveva dunque ragione di aggirarsi, con insistente preferenza, con la sua carovana, in quel di Bromberg, per poter chiedere con sufficiente frequenza sempre nuovi prestiti sul conto del «tesoro» depositato che, poi, non era nemmeno un gran che.

Qualche giornale si dice in grado, in base ad una fotografia che fu segretamente fatta, di render noto l'elenco dei pezzi di questo famoso tesoro. Il quale consiste in una catena d'argento di antichi talleri con l'immagine di Maria Teresa taluni e con quella dell'ultimo Re di Sassonia altri, del peso complessivo di 1020 grammi; una grossa cintura di placche, grosse quanto la palma di una mano, anch'essa d'argento, del peso complessivo di 1500 grammi; due enormi boccali, anche di argento, sul coperchio di uno dei quali è una corona merlata e sul coperchio di un altro una fanciulla zingara; i fianchi dei boccali sono poi istoriati da scene di cavalli e incastonati di monete preziose. Gli altri pezzi sono una statuetta di fanciullo tempestata di gemme, alcuni bottoni di argento grossi come un pugno, e un pettine d'oro tempestato di pietre preziose.

I legittimisti austriaci commemorano la morte di Carlo I

Vienna, 1 notte.

In occasione della quindicesima ricorrenza della morte di Carlo I d'Absburgo, ultimo imperatore di Austria, le associazioni legittimiste austriache hanno organizzato in tutto il territorio della federazione cerimonie commemorative. A Vienna si sono svolte con grande partecipazione di pubblico nella chiesa di San Michele e in quella dei Cappuccini nella cui cripta riposano le salme della famiglia ex imperiale.

Anche i giornali hanno ricordato nei loro editoriali la ricorrenza, mettendo in rilievo che Carlo d'Absburgo si è reso benemerito per i suoi sforzi diretti a anticipare la pace.

Piogge benefiche in Tunisia

Tunisi, 1 notte.

La situazione agricola è notevolmente migliorata in questi ultimi giorni perchè la pioggia tanto attesa è finalmente caduta in tutta la Reggenza. Il raccolto, che nel nord si annunciava buono, è ora in ottime condizioni, e nel centro e nel sud tunisino si spera che possa essere buono. La pioggia è caduta specialmente nelle regioni di Kairouan, El Djem e in tutto il sud.

Libri ricevuti

GIUSEPPE FANCIULLI: «Tra le lance dei Galla» (Soc. Ed. Inter. Torino) L. 7.

Gen. LUIGI PRUSCO: «La Somalia sul fronte meridionale» (Ed. Licinio Cappelli, Bologna) L. 25.

FLAVIA STENO: «Il sinistro sinistro», romanzo (Casa Ed. Sonzogno, Milano) L. 8.

VIRGINIA OTT: «Mistero» (R. Bemporad e C., ed., Livorno) L. 10.

ALFIO CIUCCIA: «Il forno» (Sperling e Kupfer, ed., Milano) L. 10.

ANDREA GIOVENE: «Viaggio» (G. Ricciardi, ed., Milano) L. 8.

FILIPPO CRISPOLTI: «Corone e porpora» (Fratelli Treves, ed., Milano) L. 12.

CRONACA CITTADINA

Il cinquantenario di una gloriosa iniziativa di ERNESTO SCHIAPARELLI

Sono trascorsi cinquant'anni dal giorno in cui il compianto illustre egittologo senatore prof. Ernesto Schiaparelli, già direttore e potenziatore del nostro Museo, fondò l'Associazione nazionale per la diffusione del cristianesimo e della cultura italiana, allo scopo di proteggere e sussidiare i missionari cattolici italiani. Fu nel 1885, a Luxor — oggi di umili apparenze ma che ha i ricordi più importanti e più celebri della potenza e della opulenta civiltà dei Faraoni in templi maestosi, dalle proporzioni gigantesche, e nelle magnifiche e ricche tombe dei re e delle regine — che il prof. Schiaparelli, ricercatore appassionato e intelligente di un passato glorioso, di una civiltà che fu delle prime e delle più grandi dell'umanità, si incontrò per la prima volta coi missionari francescani italiani dell'Alto Egitto, e le relazioni amichevoli che ne sbocciarono e mantenne fedelmente per ben 40 anni, fino alla morte, la sua comprensione geniale della grande opera di fede cattolica e di patriottismo svolta dai missionari fece sbocciare in lui l'idea della fondazione di quell'Associazione che finì per trionfare di ogni ostacolo.

Nel 1887 egli scriveva al superiore dei Francescani nell'Alto Egitto, Padre Francesco Zanobi, annunciandogli la costituzione della Società della quale era stato nominato presidente onorario il Cardinal Massaia. (Oggi di questa benemerita associazione è presidente onoraria S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte). Nella sua lettera il sen. Schiaparelli specificava che scopo dell'Associazione era di fornire alle Missioni italiane i mezzi occorrenti per dare un più largo sviluppo alla predicazione della fede, e «per diffondere l'amore di questa nostra Italia che momentaneamente — soggiungeva — è poco ben governata, ma potrà esserlo meglio in avvenire, e riprendere il posto che ha avuto in passato nella diffusione della civiltà e della fede».

Se il grande egittologo e fervente patriota avesse potuto ancor vivere avrebbe veduto avverarsi il suo vaticinio; con animo trepidante e [illegible] avrebbe letto il messaggio che il Duce inviò per il VII centenario di San Francesco:

«... *La nave che porta in Oriente il Banditore dell'immortale dottrina di San Francesco, accoglie sulla prora infallibile il destino della stirpe che ritorna sulla strada dei Padri. E i seguaci del Santo, che dopo di lui mossero verso Levante, furono insieme missionari di Cristo e missionari di italianità.*

«... *E dovunque oggi, per tutte le terre d'ogni continente, è splendore ed umiltà di opere, nel nome del Santo costrutte o sofferte, ivi è un'orma della Patria nostra.*

BENITO MUSSOLINI».

In occasione del Centenario, con un pensiero di gratitudine per il venerato creatore dell'Associazione, i Padri della Missione di Luxor hanno stampato, per opera di orfanelli indigeni allevati ed educati dai Padri, un numero speciale della loro rivista ed hanno invitato l'illustre prof. Giovanni Marro, che fu fedele discepolo dello Schiaparelli, e che il Maestro onorò della sua alta amicizia, a tracciarne una biografia che nel fascicolo occupa il posto d'onore.

Migliorie ferroviarie per Milano-Venezia e Roma

In relazione all'azione a suo tempo spiegata dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa per il miglioramento delle comunicazioni ferroviarie di Torino e Provincia nei collegamenti con i maggiori centri, appoggiata vigorosamente dal Segretario Federale e dal Podestà, il Ministero delle Comunicazioni, che, com'è noto, ebbe già ad accogliere e realizzare il voto precedentemente espresso del collegamento con littorina di Torino con Milano e Venezia, informa ora che col nuovo orario generale del 22 maggio p. v. saranno attuate altre migliorie.

L'Amministrazione ferroviaria ha infatti deliberato il ripristino sulla linea Torino-Milano-Venezia di una coppia di treni rapidi a vapore: l'«R. 93» lascierà Torino P. N. alle 11,35 per giungere a Milano alle 13,20, e posto in immediata coincidenza con la comunicazione «213/620» Milano-Venezia-Trieste in arrivo a Venezia verso le 17 e a Trieste alle 19,40 circa. Per contro, in senso discendente, l'«R. 90» facendo coincidenza col diretto «611» da Trieste, partirà da Venezia alle 8,35, per giungere a Milano alle 11,45, proseguire alle 12 per Torino giungendo a Porta Nuova alle 13,30. Oltre alle predette comunicazioni rapide dirette Torino-Milano-Venezia, il Ministero delle Comunicazioni ha pure disposto l'istituzione di un treno «R. 95», in partenza da Milano alle 18,10, e cioè in coincidenza col diretto «195» da Torino, ed in arrivo a Venezia alle 21,10 in coincidenza col rapido «206» per Trieste.

Per quanto riguarda le comunicazioni fra Torino e Roma, la competente Amministrazione ha disposto che il treno «PR», che verrà anticipato, sostituisca come comunicazione mattutina l'attuale direttissimo «1», partendo da Torino alle 7,10 per giungere a Roma alle 17,10. In sostituzione della comunicazione meridiana attualmente costituita dal «PR» verrà istituito un treno rapido «R. 55» che, in coincidenza col treno omonimo da Parigi, partirà da Torino alle 11,55 per essere a Roma, via Grosseto alle ore 20,50. Infine l'attuale diretto «101» del mattino troverà a Genova immediata coincidenza con un nuovo treno rapido in partenza da quella città alle ore 7 e con arrivo a Roma, sempre via Grosseto, alle ore 14 circa.

Conferenza di Ervin Ybl sulla scultura italiana in Ungheria

Questa sera alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, avrà luogo l'annunciata conferenza con proiezioni del prof. Ervin Ybl su «I capolavori della scultura italiana nel Museo di Belle Arti di Budapest». Il prof. Ybl, che all'Università di Budapest insegna storia della scultura italiana, parlerà questa sera nella nostra lingua; e ciò in [illegible] farà anche più simpaticamente accogliere dal nostro pubblico.

Il cantiere del Palazzo della Moda

Sull'area ove sorgeva il Palazzo del Giornale, poi sede provvisoria dell'Esposizione dell'Ente Moda, i lavori fervono attivamente. Come si vede dalla fotografia che riproduciamo, già l'ampia costruzione del nuovo Palazzo della Moda si va allineando e sono già sorti da terra i piloni fondamentali dell'edificio. Del progetto dell'architetto Sot Sass abbiamo già ampiamente parlato. Alla sua realizzazione provvedono ora centinaia di edili dell'Impresa Ferraris e Bollardo. Il nuovo imponente Palazzo della Moda, ove saranno esposte le complesse attività di tutte le industrie dell'abbigliamento e ove converranno oltre al mondo femminile italiano e straniero, espositori di tutta Italia, dovrà essere pronto e funzionante per l'autunno 1939. Con la bella stagione le attività del vasto cantiere stanno riprendendo in pieno. Presto l'aspetto della costruzione darà la sensazione della vasta opera che si va compiendo.

Le manifestazioni federali del mese corrente

2 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 3 aprile XV: ore 16, a Bricherasio: rapporto gerarchie 13, 14, 30 Zona — 4 aprile XV: ore 10,30: rapporto Gruppo Rionale «Damiano Chiesa»; ore 14: rapporto Fascio di Grosscavallo — 5 aprile XV: ore 18,30, a Trofarello: rapporto 27 e 10ª Zona — 6 aprile XV: ore 11: visita Soc. Italiana Knock Out, via Morosini 22; ore 21,15: concerto Banda Federale al Teatro Vitt. Emanuele — 7 aprile XV: ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) — 8 aprile XV: ore 16,30: rapporto gerarchie 1, 16 e 20ª Zona; ore 21: rapporto Fascio Bussoleno — 9 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 11 aprile XV: ore 10,30: rapporto Fascio Pavarolo; ore 11: rapporto Fascio Volvera; ore 11,20: rapporto Fascio Moncalieri; ore 14: inizio gare di tiro al piattello (Coppa d'Acciaio); ore 17: premiazione ed iniziativa del C. R. Gioda — 14 aprile: ore 11: visita ditta Streglio (corso Lecce, 20) — 15 aprile XV: ore 16,30: rapporto gerarchie 15ª e 31ª Zona, a Pinasca; ore 10,30: visita R. Ospizio di Carità (corso Stupinigi) — 16 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali — 17 aprile XV: ore 15: rapporto ispettori ed ispettrici — 18 aprile XV: ore 10: rapporto Fascio Chieri — 22 aprile XV: ore 10,30: riunione Commissione Prezzi (C.I.P.) — 24 aprile XV: ore 16,30: rapporto Fascio Ciriè; ore 21: rapporto Gruppo Rionale «A. Maramotti» — 25 aprile XV: ore 10: rapporto ai lavoratori dell'agricoltura; ore 10: rapporto Fascio S. Germano Chisone; ore 14: rapporto Fascio Chialamberto; ore 17, a Chivasso: rassegna Dopolavori frazionali della zona — 30 aprile XV: ore 18,30: rapporto fiduciari Gruppi Rionali.

Il corso di zoocultura

Ieri mattina nell'Aula Magna della Regia Università ha avuto luogo la inaugurazione del corso di zoocultura per piccoli allevamenti rurali, organizzato dalla sezione Massaie rurali della Federazione dei Fasci femminili di Torino e dell'Associazione fascista della scuola. Il prof. Medici, direttore del corso, ha presentato l'on. Vittorino Vezzani, il quale ha svolto la sua bellissima prolusione.

Il film «La Contessa di Parma»

Da oggi al Cinema Balbo verrà proiettato, in prima visione, il film «La Contessa di Parma». Questo film è stato girato quasi totalmente nella nostra città e a Sestriere, è interpretato dai migliori artisti italiani, e costituisce una elevata ed originalissima esaltazione della moda italiana. Perciò «La Contessa di Parma», che si innesta felicemente nella corona degli ultimi e più significativi lavori cinematografici italiani, ha particolari e profondi motivi per interessare tutta la cittadinanza torinese.

Per Claviere e Sestriere

Viste le favorevoli condizioni dei campi di neve, è stato disposto che il termine per il rilascio dei biglietti festivi individuali in servizio cumulativo Torino-Sestriere e ritorno Oulx-C.S.-Torino (lire 18,50), Torino-Sestriere e viceversa (L. 26) e Torino-Claviere e viceversa (L. 23,50) sia prorogato a tutto mercoledì 21 corr.

Gli scherzi del 1° aprile

Il pubblico non abbocca più

Quanti «pesci d'aprile» sono stati fatti ieri? Non molti, ma qualcuno di certo. Non ci è stato possibile conoscerne gran numero perchè chi fa uno scherzo — e peggio se lo fa veramente riuscito — rimane anonimo.

Del resto di anno in anno, a meglio di 1° aprile in 1° aprile, lo scherzo si è fatto scaltro e sta ben accorto a non farsi burlare. Questa volta poi c'era il precedente fresco fresco e clamoroso della Bollente che, un bello spirito aveva trasferita da Acqui ad Ovada! Non ci voleva di più per mettere sul «chi vive» il colto e l'inclita.

Ieri, ad esempio, aveva luogo al Chiarella una recita benefica a pro di un Comitato Rionale dell'O. N. B. Prima dello spettacolo (che, tra parentesi ha avuto uno schietto e lieto successo anche come incasso) innumeri sono state le persone che hanno telefonato al botteghino del teatro per domandare «se non si trattasse di uno scherzo» e «se lo spettacolo avesse effettivamente luogo». Questo basta a dare la sensazione di quanto il pubblico abbia imparato a stare sul chi vive. Del resto sarebbe stato bellissimo se, dopo un preludio dell'orchestra, il velario si fosse aperto su di un enorme pesce di cartone e un annunciatore avesse ricordato semplicemente al «colto e all'inclita» che ieri era il 1° aprile. Poi, dopo il primo sbigottimento del pubblico, lo spettacolo [illegible]

Pronto?... Sorrida!

«Pronto?... Sorrida!» E' questa la classica frase, in uso fin dal giorno ormai lontano che fu inventata la fotografia, con cui tutti i fotografi richiamano l'attenzione dei loro immusoniti clienti prima di far scattare l'obbiettivo. Perchè bisogna sapere che chi si propone di farsi fotografare, fosse l'individuo più ameno di questa terra, davanti al treppiedi barcollante del fotografo assume l'aria di chi segue il funerale di un lontano parente che non gli abbia lasciato un soldo.

La frase «Pronto?... Sorrida!» seguì, nel corso degli anni, vari adattamenti e modifiche. Fu, insomma, la frase base di una evoluzione che doveva andare di pari passo con il progresso. L'invenzione del treno mise in uso la frase «Pronto?... Si parte!»; il telefono, «Pronto?... Chi parla?»; l'artiglieria «Pronto?... Fuoco!» e via dicendo. Ma nonostante i vari derivati più o meno efficaci, il «Pronto?... Sorrida!» tiene decisamente un primato incontrastato, poichè, oltre il largo uso che ne fanno i fotografi professionisti, anche i dilettanti l'hanno adottato per i parenti, gli amici e i conoscenti.

Dagli studi, il «Pronto?... Sorrida!» è passato sulle piazze e particolarmente dove sorgono monumenti e fontane e dove i fotografi ambulanti, hanno installato i loro studi composti di una preistorica macchina fotografica fissata a un preistorico cavalletto che serve per la presa del soggetto e per la stampa. E non è a dire che questi fotografi senza... fissa dimora, che stampano in cinque minuti la fotografia col Faro della Vittoria o la Fontana Angelica alle spalle facciano cattivi affari. I clienti non mancano, come è evidente nella fotografia che pubblichiamo e dove uno di questi fotografi ambulanti è stato... fotografato mentre fotografa una graziosa cliente la quale sarà lieta di mostrare alle amiche del suo paese — poichè assai probabilmente detta signorina non sarà torinese — il documento del suo soggiorno nella nostra città che avrà, come dati di orientamento, il teatro Alfieri e un tram numero 8.

Gim.

La teoria sull'origine del petrolio

All'Accademia delle Scienze di Torino il prof. Federico Sacco, presidente del R. Comitato geologico d'Italia e che da molti anni si occupa di ricerche petrolifere sull'Appennino, ha fatto una dotta esposizione delle teorie riguardanti l'origine organica o quella inorganica, o fisico-chimica, del petrolio. Se quest'ultima teoria fosse accettata le attuali ricerche in Italia potrebbero essere molto più estese in profondità.

Bollettino Demografico	
1° aprile 1937 XV	
Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	42

Non voleva rubare...

L'operaio Giuseppe Emanuelli, abitante in via Vigone 11, arrestato per furto di un apparecchio di misurazione nei danni di un suo compagno di lavoro aveva confessato di esserne impadronito allo scopo di usarlo per qualche giorno, dopo di che lo avrebbe restituito. Rinviato al giudizio della settima sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. uff. Vaccarino, i giudici, accogliendo la tesi del difensore avv. Dal Fiume, mandarono assolto l'imputato.

Un infortunio sul lavoro. — Vittima di un grave infortunio sul lavoro è rimasto ieri l'operaio meccanico Riccardo Cavallo di Piero, di 37 anni, abitante in via Mazzini 5. Mentre stava lavorando accanto ad una fresa, in un'officina meccanica di via Sacra di S. Michele 47, si lasciava cogliere un braccio da una cinghia di trasmissione. Prontamente soccorso da compagni di lavoro era accompagnato all'ospedale Martini. Il dott. Sacco gli riscontrava la frattura del braccio sinistro e lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

Ciclista investito da una motocicletta. — Alle 15,30 di ieri, è stato medicato all'Astanteria Martini per contusioni e abrasioni al ginocchio e alla mano destra giudicate guaribili in sei giorni, il trentacinquenne Guido Binello di Antonio, abitante in via XX settembre 50, il quale poco prima, percorrendo in bicicletta corso Palermo, giunto all'angolo di via Brandizzo veniva investito da un motociclista.

Torinese arrestato a Verona per truffa. — Due elegantissimi giovanotti, certi Severino Formione fu Pietro, di 29 anni, da Napoli, e Geraldo Salvetti di Emilio, da Torino, avevano trovato il modo di vivere con molta agiatezza carpendo la buona fede del prossimo. I due giovinastri che ovunque si spacciavano per agenti di P. S. erano riusciti in varie riprese a farsi consegnare numerosi biglietti da mille da alcuni esercenti della nostra città, ai quali avevano elevato contravvenzione ed in seguito avevano stipulato delle transazioni. Con la stessa falsa qualifica erano riusciti pure ad ottenere da numerosi albergatori dei crediti per ingenti somme. I due furfanti sono stati stamattina tratti in arresto.

Un metro d'acqua in una cantina. Ieri le cantine dello stabile di via Venti Settembre numero 12, in seguito ad infiltrazioni attraverso i muri erano invase dall'acqua. Le acque salivano, se pur lentamente, ed [illegible]

STATO CIVILE

1° aprile 1937 XV

Sansone Giuseppe fu Natale, anni 71, di Carlognole Mont., contadino, via S. Paolo 925 - **Fulchieri dott. Alfredo** fu Giuseppe, a. 54, di Bra, chimico farmacista, v. Cellini 7 - **Monchiero Maria** v. Pistamiglio, a. 76, di Bra, casal., v. Arc. Albertina 42 - **Ciana Roberto** fu Baldassarre, a. 63, di Trieste, ingegnere, v. Mazzini 4 - **Agostini prof. Cesare** fu Francesco, a. 69, di Sanguinetto, pension., p. Statuto 11 - **Signetti Pietro Angelo** fu Giovanni, a. 64, di Torino, tintore, v. alla Parrocchia 15 - **Bergese Sebastiano Marco** fu Sebastiano, a. 55, di Forrano, commerc., v. Raffaello 25 - **Dellarole Margherita** m. Ferrero, a. 56, di Costanzana, casal., v. Brunetta 20 - **Vanoni Cesare** fu Paolo, a. 50, di Torino, pension., c. Casale 46 - **Ferraris Caterina** v. Dell'Acqua, a. 81, di Pinerolo, casal. - **Olivero Tommaso** di Giuseppe, a. 13, di Sommariva Bosco, pantofolaio - **Bretti Lucia** v. Vaudagnetti, a. 76, di Caluso, casal. - **Lolli Luigi** fu Abele, a. 43, di Ferre De Capriolo, ebanista - **Laitore Carlo Giuseppe** fu Gaspare, a. 63, di Montafia, operaio - **Vasse Sebastiano** di Giorgio, a. 20, di Salmour, contadino - **Camollo Cesare** fu Luigi, a. 55, di Torino, piazzista - **Bergonzo Alfonso** fu Francesco, a. 43, di Tortona, operaio - **Marino Francesco** fu Carlo, a. 78, di Bricherasio, calzolaio - **Carella Giacinto** fu Tommaso, a. 57, di Torino - **Cesari Arpalice** m. Rossi, a. 46, di Padova, casal. - **Quaglino Laura** di Francesco, a. 22, di Chieri, operaia - **Cisccardi Giovanni** fu Antonio, a. 90, di Revigliasco, contadino - **Leone Giovanni** fu Gaspare, mesi 7, di Torino.

Fiori d'arancio

A Milano nella chiesa di S. Croce la Sig.na Giovanna Corsino col Signor Carlo Cattle. Testimoni: comm. F. Crespi e Sig. F. Vernetti.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. R. Ruggeri). — Ore 21,15: «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello.
ALFIERI (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21,15: «Questi ragazzi» di G. Gherardi (Serata a prezzi popolari).
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
CHIARELLA: ore 21,15: la rivista «Una sera al Luna Park».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Margherita Gauthier» con Greta Garbo, Robert Taylor.
VITTORIO E.: «Avorio Nero». Fredric March, Olivia De Havilland e Varietà.
BALBO: Una povera bimba milionaria (Shirley Temple) e Cartone colori.
IDEAL: L'amante vagabondo. Maurizio Chevalier. Gran successo Riv. Circo.
STATUTO: «San Francisco» (Metro) Clark Gable, Jeannette McDonald.
ALPI: «I nostri parenti». Crik-Crok.
NAZIONALE: «Ave Maria». B. Gigli.
MAFFEI: Un valzer per [illegible] e Varietà.
[illegible]: «Jim di Piccadilly» con Robert Montgomery e Madge Evans.
ITALA: Lord Fauntleroy. Bartolomew.
TORINESE: Tempesta sulle Ande. Holt.
SAVOIA: Pensaci, Giacomino! Musco.
REGINA: «La fuga di Tarzan».
FORTINO: «Corsaro nero» e Varietà.
ROSSINI: I 4 moschettieri e Varietà.
CORSO: Il mio amore eri tu. Harlow.
[illegible]: Maria di Scozia. Hepburn, March.
Inizio spett. 15,45, 17,55, 20,05, 22,15

ATTIVITA' ADDESTRATIVA MILIZIA

Gli ufficiali M.V.S.N. [illegible] [illegible] Fanteria sabato ore 14,15 piazza d'Armi [illegible]

Anno 71 — TORINO - Venerdì 2 Aprile 1937 - Anno XV — MATTINO — Num. 79

PUNTI DI VISTA

A Londra si protesta per il progetto di assegnare a Gandhi il premio Nobel per la pace. Il " mahatma „ non ha fatto passeggiare la " home fleet „ nel Mediterraneo, non ha stanziato 40 miliardi per l'acquisto di cannoni, non minaccia la pace dell'Europa. Fa cose molto più gravi: minaccia la pace del governo inglese.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'Inghilterra aspira ad un' ipoteca sull' Europa centrale

Londra, 1 notte.

Le soste nell'attività diplomatica, sono sempre utili occasioni per fare l'inventario delle posizioni. E la stampa britannica ne approfitta in questa settimana, consapevole che nella prossima riprenderà il lavoro di registrazione di avvenimenti a ritmo rapido come in passato. Qualche giorno fa si era in grado di segnalare un breve esame di coscienza nei riguardi dell'Abissinia il quale si concludeva, implicitamente, con il riconoscimento dei peccati della politica britannica che esigevano una pronta ed esauriente penitenza.

Oggi assistiamo a discussioni che rivelano invece sentimenti diametralmente opposti a quelli di chi si senta colpevole, e che indicano anzi un desiderio di sferrare offensive diplomatiche nell'oriente e occidente d'Europa per migliorare le posizioni dell'Inghilterra, e se non altro impedirne un peggioramento. Interessante a questo proposito è un editoriale del *Times* in cui viene esaminata la situazione creata dalla conclusione dei patti italo-jugoslavi di Belgrado, ai quali il giornale riconosce il merito di aver introdotto nuove tendenze nella diplomazia dell'Europa centrale, per le quali vanno inviate agli autori dei patti, vive congratulazioni.

Egualmente è interessante l'attenta vigilanza con cui a Londra si seguono gli avvenimenti della Europa centrale propriamente detta. Una manifestazione giornalistica, degna di nota a tale riguardo, è un articolo pubblicato dalla *Morning Post* sulla conferenza della Piccola Intesa, in cui il mutato atteggiamento di certi governi dell'Europa centrale (quella tendenza a stare in guardia) e quel « nuovo senso di forza politica » accennati come abbiamo visto dal *Times*, viene attribuito al riarmo britannico perchè « in Europa centrale si spera che tale riarmo, quando sarà completo, sarà messo a disposizione di qualsiasi nazione che rimanesse vittima di un'aggressione non provocata ». Benes si è recato a Belgrado, secondo l'organo conservatore, quale rappresentante dell'idea che « Piccola Intesa e Gran Bretagna abbiano il potere di garantire la pace all'Europa ». A questo riguardo la *Morning Post* dichiara che i patti italo-jugoslavi in nessun modo possono essere considerati contradditori con i principi della alleanza Piccola-intesista e il giornale conclude dicendo che « la fiducia sta aumentando nella possibilità e attuabilità di una Europa centrale composta di Stati amici e indipendenti, cooperanti economicamente con la Germania, ma senza lasciarsi dominare da lei nè politicamente nè culturalmente.

« L'imponente riarmo britannico e il rinato interesse dell'Inghilterra nell'Europa centrale e sud-orientale — termina l'articolo della *Morning Post* — incoraggiano i fautori di un tale sistema. Essi sperano che non sia troppo tardi per persuadere l'Austria e l'Ungheria dei vantaggi che avrebbero aderendo a questo sistema ».

Non diversamente parlano gli scrittori che si occupano della situazione nel Mediterraneo occidentale. Uno di loro, il liberale Cummings, dedica oggi quattro colonne nel *News Chronicle* allo studio della politica britannica nei confronti della guerra civile di Spagna. Egli è dell'opinione che i conservatori inglesi fossero dapprima partigiani del generale Franco perchè più di ogni altra cosa temevano la vittoria del bolscevismo nella Penisola iberica. Con il passar dei mesi, i conservatori si sarebbero persuasi che pericoli più gravi di quelli di una bolscevizzazione della Spagna, esistevano per l'impero britannico. Ossia si sarebbe radicata nei loro animi, negli ultimi tempi la convinzione che innanzitutto la Spagna non diverrà mai comunista di color rosso infuocato e, in secondo luogo, che « la questione del controllo italiano nella Spagna con una concomitante modificazione dell'equilibrio delle forze in Europa, sta superando la fase puramente ipotetica. Di guisa che oggi, Londra, dietro tutte le assicurazioni di buona volontà verso l'Italia, di desiderio di calma e di rapporti d'amicizia, sarebbe vivamente e realmente preoccupata ».

« Credo difficile che il governo Baldwin — dice Cummings — possa rinunciare senza batter ciglio alla supremazia nel Mediterraneo occidentale, dopo aver perduto quella nel Mediterraneo orientale e rinunciare in tal modo anche alla sicurezza dell'Oriente e all'iniziativa strategica in Europa ».

V.

La strage di un geloso

Uccide quattro compaesani e ne ferisce dieci

Vienna, 1 notte.

Nel villaggio di Vinkovci, in Slavonia, certo Giuseppe Prokoper, essendo gelosissimo della moglie, voleva sapere a ogni costo la verità su pretese relazioni da essa intrattenute con certi uomini. Per non essere tormentata ulteriormente, la donna, con grande sangue freddo, ha dichiarato di aver avuto rapporti con tutti gli uomini del villaggio. In furore per questa affermazione, il Prokoper, volendo vendicarsi, coglieva l'occasione, sembratagli propizia, di un convegno in una osteria ove si erano radunati tutti gli abitanti del paesetto, e armatosi di un fucile, si è posto in agguato davanti al locale. Non appena uscito il primo dei convenuti egli ha fatto scattare l'arma; complessivamente ha sparato 14 colpi, uccidendo quattro e ferendo dieci dei presunti rivali.

UN SALTO EVITATO PER MIRACOLO. La macchina, che aveva già investito e travolto lo steccato, è rimasta ferma in bilico sul ciglio del muraglione con le ruote anteriori nel vuoto.

L'OFFENSIVA SU BILBAO

I nazionali avanzano sulla strada di Ochandiano

Aspra lotta per la conquista di Monte Muro -- Il bombardamento aereo di Durango

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 1 notte.

Le truppe del generale Mola hanno proseguito metodicamente stamane l'avanzata nel settore Mondragon-Escoriaza, e sono riuscite a liberare l'importante strada di Vergara dal tiro di interdizione, con cannoni e mitragliatrici del nemico che, sloggiato ieri da tale strada, si era ritirato in serata sulle colline che la dominano.

L'azione si è svolta in vari sensi. Di buon'ora delle ondate di volontari carlisti e di falangisti hanno attraversato la strada Escoriaza-Salinas, da dove i baschi erano stati scacciati ieri. Essi hanno attaccato le alture dalle quali tirava il nemico, per liberare completamente la strada, cosa che hanno ottenuto dopo assalti successivi, durati circa due ore. Un combattimento abbastanza violento è avvenuto verso mezzogiorno intorno alla borgata di Salinas, situata su una derivazione della strada nazionale, e che domina questa da una quota superiore di 200 metri e la segue parallelamente ad un chilometro di distanza. Salinas è stata quasi completamente distrutta dal fuoco dell'artiglieria e la resistenza dei rossi, che avevano costruito nel villaggio trincee di venti in venti metri, è stata sormontata dopo uno scontro particolarmente aspro alla baionetta e alle bombe a mano.

Ma il combattimento più accanito è avvenuto per la conquista del monte Muro, a nord della strada di montagna Escoriaza-Salinas. I militi baschi avevano piantato quattro mitragliatrici alle finestre del campanile della chiesa, che si erge sulla cima del colle. Le batterie nazionaliste, trasportate nella serata di ieri a due chilometri dal vertice della collina, hanno spazzato in due ore il fortino nemico. Il campanile è crollato con le sue mitragliatrici e il fuoco nemico è cessato. Tuttavia altri pezzi, che erano collocati in alcuni postazioni che circondavano la chiesa, continuavano ad impedire l'avanzata dei carlisti. Il comando ha allora modificato il piano d'attacco e ha inviato una metà dei suoi effettivi sulle posizioni intorno alla chiesa che sono state espugnate ad una ad una, mentre il grosso delle forze d'assalto attaccava di fronte le macerie della chiesa, ove resistevano ancora alcuni militi. Il combattimento è finito alle quattro del mattino con l'occupazione totale della collina.

Nello stesso tempo la colonna di sinistra, che era partita stamane da Villarreal, ha avanzato durante la giornata fino a cinque chilometri da Ochandiano, dove ha sostato allo scopo di permettere alla colonna di destra di avanzare fino alla stessa altezza. Tale obbiettivo è stato raggiunto in serata con l'occupazione del Picco Sanarias, a nord di Salinas e del Monte Usfilia.

Stasera il fragore della battaglia si è spento. I nazionali fortificano le posizioni occupate, che serviranno come punto di partenza per l'azione di domani. La estrema posizione raggiunta è il Monte Txurinus, a quattro chilometri dall'importante nodo di Ochandiano, che è già sotto il fuoco dell'artiglieria legionaria.

Gli aerei nazionali hanno, intanto, effettuato un violentissimo bombardamento sulle fortificazioni di Durango, a 13 miglia a sud-est di Bilbao, punto di mira immediato dell'avanzata verso la capitale basca. La piazzaforte rossa è stata investita da un uragano di fuoco e di ferro scatenatosi dalle squadriglie di Franco.

Dal bilancio ufficiale diramato dal comando basco si rileva che le vittime del bombardamento ascendono a duecento morti, fra gli uomini di truppa, e trecento feriti.

Riccardo Forte

Valenza torna alla carica sull'argomento dei volontari italiani

Londra, 1 notte.

L'ambasciatore del Governo di Valenza, Azcarate, si è recato oggi al Foreign Office, dove ha consegnato una nota ed ha rivolto la preghiera al Governo britannico di presentare al Comitato di non-intervento le accuse che il Governo di Valenza rivolge all'Italia di essere intervenuta militarmente in Spagna. Il documento consegnato da Azcarate, secondo il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, è accompagnato da fotografie che dovrebbero essere la riproduzione di documenti dello « Stato maggiore italiano », operante con l'esercito del generale Franco.

Il triplice delitto

Sospetti sul Gedeon?

New York, 1 notte.

Qualche lieve spiraglio di luce incomincia, a quanto pare, a diradare la misteriosa oscurità che incombeva finora sul triplice delitto del giorno di Pasqua. Le ultime indagini compiute dalla polizia sembrano infatti addensare i sospetti sul tappezziere Gedeon, padre della bella Veronica. Egli è stato interrogato, e non a tutte le domande ha saputo dare risposte sicure e soddisfacenti. Fra l'altro non ha saputo dare indicazioni precise sul dove e sul come trascorse le ore immediatamente precedenti e seguenti le ore nelle quali furono commessi i tre assassini, e cioè dalle 9 di sera di sabato all'una del mattino di domenica. Il Gedeon avrebbe ammesso di aver avuto venerdì santo un diverbio con la moglie, a causa della condotta di Veronica. Una coinquilina dichiarò che il Gedeon arrivò a casa circa 50 minuti prima che egli annunciasse di aver trovato la moglie, la figlia e il pensionante uccisi.

Inoltre la polizia ha infilato nella destra del Gedeon un guanto trovato nella camera della moglie ed ha constatato che esso apparteneva al tappezziere e gli calzava perfettamente. Pare che il guanto presenti macchie sospette. Se si trattasse di sangue, i sospetti a carico del Gedeon assumerebbero maggiore consistenza.

Gioielliere derubato da tre gangster

in una vettura della metropolitana

New York, 1 notte.

Giunge notizia che oggi in pieno giorno tre gangsters hanno aggredito su una vettura della metropolitana un gioielliere riuscendo a derubarlo di 10 mila dollari. L'aggressione si è svolta in un'ora di grande ressa fra una folla di viaggiatori che, minacciati dalle pistole dei banditi, non sono neanche riusciti a far scattare il segnale d'allarme. I banditi per intimorire vieppiù i viaggiatori hanno sparato parecchi colpi di pistola sul pavimento della vettura. Parecchie donne presenti alla scena sono svenute.

RAKOWSKI ARRESTATO A MOSCA

Una grossa congiura militare contro Stalin svelata da una donna — Tempestose riunioni di capi e di generali -- Kaganovic accusato da Vorosciloff -- L'arresto di dieci comunisti fuorusciti dalla Germania

Mosca, 1 notte.

L'assemblea plenaria del Comitato centrale della U.R.S.S. si è chiusa con un altro discorso di Stalin dedicato come il precedente a illustrare il grave pericolo che rappresenta per la U.R.S.S. il trotzkismo e la necessità di estirpare non solo i trotzkisti ma anche quelli che propendono e propendevano per tal movimento. Stalin, nello stesso discorso, parlando dei compiti del partito ha paragonato i bolscevichi agli eroi della mitologia greca. « Il bolscevico — egli ha detto — non è forte se non tiene il più stretto contatto con le masse da cui è sorto, e come Anteo che perdeva ogni forza staccandosi dalla terra ».

La figura di Rakowski

Questo discorso di Stalin contro il nemico nelle file interne del partito, pare abbia voluto preludere ad una nuova ondata di arresti della Ghepeù, ancora e sempre nel campo della opposizione trotzkista. E' del tutto confermata la voce corsa dell'avvenuto arresto di Rakowski, ex-ambasciatore a Londra, sotto accusa, appunto, di trotzkismo. Rakowski rappresentò la Russia bolscevica nella capitale britannica, parecchi anni or sono, e precisamente appena prima di Sokolnikoff condannato recentemente a dieci anni di ergastolo, nell'ultimo processo.

Nato nel 1873, di origine bulgara, Rakowski è laureato in medicina. Più che alla professione medica egli però si dedicò alla politica. Dal 1923 al 1925 è ambasciatore a Londra, da quell'anno al 1927 ricopre eguale carica a Parigi. Da Parigi è allontanato per desiderio dell'autorità francese che non vedeva, allora, di buon occhio le mene sovietiche in favore dell'internazionale comunista.

Ma, frattanto, è trapelata la notizia della scoperta di una nuova congiura tra le file militari contro la vita di Stalin, di Kaganovic e di Jescioff, commissario agli Interni e capo della Ghepeù. I congiurati, infatti, sarebbero tutti ufficiali delle guarnigioni di Leningrado e di Kiew. Molti di essi sono stati già arrestati; altri, giunti in tempo ad allontanarsi, vengono attivamente ricercati.

La delatrice

Sembra che la congiura sia stata rivelata da una donna non più molto giovane ma ancora bellissima ed assai nota a Mosca essendo stata l'amica di un alto funzionario caduto poi in disgrazia di Stalin e misteriosamente scomparso durante un viaggio di ispezione agli stabilimenti chimici della Siberia.

Un giovane ufficiale, che si era perdutamente invaghito di lei, si è lasciato sfuggire delle confidenze che la donna — passata da qualche tempo alle dipendenze della Ghepeù — avrebbe riferito direttamente a Jescioff.

Subito dopo l'arresto dei principali congiurati, è stata aperta una inchiesta dalla quale è risultato che anche numerosi ufficiali della flotta del Baltico e del Mar Nero sono coinvolti nel complotto che avrebbe dovuto mettere in esecuzione prossimamente il piano preordinato. Malgrado le disposizioni impartite dal Governo sovietico perchè fosse mantenuto il più assoluto silenzio su questo grave fatto, che dimostra come anche nell'esercito e nella armata sia largamente diffuso il malcontento per l'attuale regime, si è potuto sapere che, in seguito ai risultati dell'inchiesta, vi è stata a Mosca una riunione alla quale hanno partecipato il commissario Vorosciloff, gli alti ufficiali dello stato maggiore, il maresciallo Jegoroff, i comandanti delle circoscrizioni militari di Leningrado, di Kiev e della Russia Bianca. Questa riunione ha avuto momenti di intensa drammaticità poichè il generale Korke, comandante la circoscrizione militare di Leningrado, vivamente investito da Vorosciloff e da Jegoroff, i quali lo accusavano di essere al corrente del complotto e di non averne tempestivamente informate le autorità, ha chiesto di essere mandato a raggiungere in carcere gli ufficiali arrestati. Un altro ufficiale ha protestato energicamente contro i metodi seguiti dalla Ghepeù decisamente avversa — egli ha affermato — all'esercito ed all'armata. Sembra che la riunione si sia conclusa senza che si siano prese decisioni di sorta.

I comunisti tedeschi

Secondo alcuni poi il Consiglio superiore di guerra sovietico avrebbe constatato che il venti per cento delle munizioni delle artiglierie sono inutilizzabili, perchè i proiettili non corrispondono al calibro dei pezzi; e che anche nell'aviazione vi sarebbero gravi deficienze tanto che appena un terzo degli aeroplani sarebbe utilizzabile. Il maresciallo Vorosciloff, in seguito a queste constatazioni — avrebbe chiesto che Kaganovic, commissario per l'industria pesante, fosse denunciato alla giustizia. Non sembra, ad ogni modo, che la richiesta del maresciallo possa essere raccolta, essendo Kaganovic persona assai cara a Stalin.

Si sa infine a Mosca che nella città di Engels, nella repubblica tedesca del Volga, sono stati ora arrestati dieci comunisti fuorusciti dalla Germania. La motivazione di questi arresti è ufficialmente data in talune imprudenti espressioni a cui gli arrestati si sarebbero lasciati andare, sugli abusi e guai del regime staliniano, e sulla prevalenza degli elementi ebraici da cui è caratterizzato l'apparato dello Stato e del partito. Gli arrestati sono tutti ex-capi del partito comunista tedesco e dell'antico fronte rosso dei combattenti, e, cioè: Willi Loew, i fratelli Carlo ed Enrico Schuster, Harry Wilde, Matteo Lückel, Klaus Berg, Willi Schick, Carlo Radke, Fritz Starke e Hans Bayer. Tutti sono stati mandati in bando.

Il Foglio di disposizioni

Cambio della guardia alle Federazioni di Catanzaro e Cosenza - Rapporti di Ispettori e Federali

Roma, 1 notte.

Il Segretario del P.N.F., con Foglio di disposizioni N. 781 e N. 782 comunica:

« Il Duce ha accolto le seguenti proposte del Segretario del P.N.F. ed ha firmato i relativi decreti: Il fascista Raffaele Manganiello (1° giugno 1920) cessa dall'incarico di Segretario della Federazione dei Fasci di combattimento di Catanzaro ed è nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza. Il fascista Luigi Pasqualucci (24 maggio 1920) è nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro. Lo scambio delle consegne sarà effettuato a Catanzaro martedì 6 aprile XV e a Cosenza giovedì 8, alle ore 10,30, dinanzi ai prefetti delle provincie.

« Gli ispettori del P.N.F. il 5 aprile XV, alle ore 16, terranno rapporto ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento nell'ordine seguente: *Edoardo Malusardi*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona, segretari federali di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Gorizia, Verona, Vicenza, Fiume, Pola, Trieste, Trento, Bolzano. — *Luigi Deffenu*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli, segretari federali di Avellino, Benevento, Napoli, Potenza, Catanzaro, Cosenza. — *Alfredo Leoni*: Fed. dei Fasci di Comb. di Pisa, segretari federali di Arezzo, Pistoia, Livorno, Grosseto, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Siena. — *Giulio Giunzi*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Alessandria, segretari federali di Alessandria, Cuneo, Novara, Vercelli, Aosta, Asti, Imperia, Spezia, Savona. — *Piero Gazzotti*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza, segretari federali di Bergamo, Brescia, Como, Varese, Cremona, Mantova, Pavia, Sondrio, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia. — *Tommaso Bottari*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari, segretari federali di Bari, Lecce, Brindisi, Foggia, Taranto, Napoli, Matera. — *Stefano Bonfiglio*: Casa del Fascio di Macomer, segretari federali di Cagliari, Sassari, Nuoro. — *Luigi Mancini*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Messina, segretari Federali di Caltanissetta, Agrigento, Messina, Siracusa, Ragusa, Enna, Catania, Palermo, Trapani, Reggio Calabria. — *Natale Schiassi*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni, segretari federali di Perugia, Terni, Rieti, Frosinone, Viterbo, Littoria, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Zara. — *Attilio Basino*: Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti, segretari federali di Aquila, Campobasso, Chieti, Teramo, Pescara ».

Il compiacimento del Duce per l'attività svolta dall'Istituto di studi romani

Roma, 1 notte.

Il Duce ha ricevuto C. Galassi Paluzzi, presidente dell'Istituto di studi romani, che gli ha recato in omaggio numerose pubblicazioni dell'Istituto e sue, oltre a un'ampia relazione sull'attività svolta dall'istituzione.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta dall'istituzione ed ha segnato le direttive dell'azione che essa dovrà svolgere nel nuovo piano di vita imperiale della Nazione.

Il più ameno rappresentante dei tifosi della *roulette*

Milano, 1 notte.

Angelo Savona, nella sua qualità di impiegato contabile della ditta Capretti, si appropriò di oltre 270 mila lire, per... sfruttare un suo infallibile metodo per vincere alla « roulette ». Il Savona ha detto di aver preso le 270 mila lire a titolo di prestito, promettendo a rifonderle a vincita ultimata. Ma intanto egli le perdette alla ruota fatale, fino all'ultimo centesimo.

La difesa del Savona in Tribunale ha riferito che in carcere egli ha costruito una roulette con mollica di pane e che ha sbancato... ipoteticamente quasi tutti i colleghi di cella. Il Savona è stato condannato a due anni di reclusione e duemila lire di multa, pena però interamente condonata. Egli ha annunziato che, non appena libero, manderà in rovina tutte le case da giuoco di Europa.

Il processo a Novara dell'accoltellatore per amore

Novara, 1 notte.

Si è iniziato alla nostra Corte d'Assise il processo contro il calzolaio Giuseppe Janni, di 34 anni, da Gerosa, maritato con certa Ragni Carolina, che aveva contratto relazione amorosa con la cameriera Maria Maddalena Solaro, di 26 anni, a cui aveva fatto credere di essere vedovo. Dopo qualche tempo, venuta essa a sapere che il Janni non era vedovo ma diviso dalla moglie, la Solaro decideva di separarsi da lui, che però la minacciò di morte qualora l'avesse abbandonato. Nel luglio scorso la ragazza abbandonava definitivamente il Janni, ed egli, per poterla rintracciare, la denunciava di furto della somma di 1200 lire, ammettendo poi che il fatto non era vero. Il 26 agosto il Janni si recava all'albergo dove era occupata la Solaro per indurla a ritornare con lui, e, avuta risposta negativa, la colpiva con cinque coltellate alla schiena e poi si dava alla fuga, tenendo una rivoltella in mano per farsi largo tra la gente. Arrestato, vedendo che la donna veniva trasportata ferita all'ospedale, pronunciava al suo indirizzo frasi ingiuriose e si rammaricava che fosse ancora viva. Prima di compiere il delitto il Janni si era recato a Arona a salutare per l'ultima volta la moglie.

Il processo durerà alcuni giorni.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 1. — Futuri americani, tendenza calma: 1937: aprile 7.84, maggio 7.85, giugno 7.87, luglio 7.89, agosto 7.84, settembre 7.79, ottobre 7.74, novembre 7.66, dicembre 7.67; 1938: gennaio 7.68, febbraio 7.67, marzo 7.67, aprile 7.66, maggio 7.66, luglio 7.63, ottobre 7.43, dicembre 7.39; 1939: gennaio 7.38. — Futuri egiziani e indiani, tend. calma: Sakels Fully Good Fair: 1937 aprile 13.27, maggio 13.27, luglio 12.37, settembre 12.57. Upper F.G.F.: 1937 maggio 9.58, luglio 9.60, settembre 9.22, ottobre 9.19, novembre 9.16; 1938: gennaio 9.10, marzo 9.11. East Indian: 1937 maggio 6.26, luglio 6.27, ottobre 6.29; 1938: gennaio 6.29, marzo 6.30.

IL DEVIAMENTO DEL RAPIDO PARIGI-HENDAYE. In seguito a cedimento del terreno dovuto alle piogge eccezionali, tre vagoni e il furgone postale del treno sono usciti dai binari presso Dax.

Risposte al « Times »

Che cosa nascondeva il magazzino di Mohamed Ali

Roma, 1 notte.

Il *Times* si è scandalizzato della chiusura di alcune case commerciali estere di Addis Abeba. Alle notizie già fornite circa l'attività della ditta Mohamed Ali, l'*Azione Coloniale* ne aggiunge altre. Fin dal mese di novembre scorso, venne scoperto nella sede della suddetta casa un apparecchio radiotrasmittente clandestino: dal mese di novembre al mese di febbraio, la casa commerciale restò aperta ugualmente. La nostra magnanimità venne però corrisposta in malo modo. Si trovarono infatti, in un tempo successivo, alcune mitragliatrici nel magazzino della casa e si potè riscontrare che impiegati e commessi, tutti indiani, erano adibiti oltre che alla vendita, anche alle funzioni di guardie armate, cui l'emporio serviva di caserma. Si ebbe anzi un intervento del console britannico, diretto a chiarire la cosa; ma la cosa, come è ovvio, era di per se stessa troppo chiara.

A proposito poi degli incidenti di Addis Abeba, lo stesso giornale informa che due tra i principali responsabili dell'attentato lasciarono la capitale inglese all'inizio del mese di febbraio. Vennero da Londra i due colpevoli, e fecero atto di solenne sottomissione insieme ad altri capi, il 18 febbraio. Il 19, a mezzogiorno, venivano lanciate dieci bombe nel giardino del ghebì. Se ne deduce che soltanto a chi risiedesse in paese straniero e in un ambiente come quello da cui provenivano i colpevoli — costoro sono i figli di un ex-funzionario negussita rimasti a contatto con Tafari — poteva nascere l'idea e l'illusione di una qualunque utilità dell'esperimento di un attentato. Nessuno fra gli abissini rimasti nel territorio dell'Impero avrebbe infatti potuto concepire una così pazzesca illusione; l'attentato, prima ancora che crimine, non poteva apparire che come una stolta pazzia, vana, assurda, incapace di modificare, qualunque ne fosse il risultato immediato, il corso delle cose.

Accordi commerciali fra l'Italia e la Norvegia

Roma, 1 notte.

Il Ministro degli Affari esteri conte Galeazzo Ciano, il Ministro di Norvegia a Roma signor Johannes Irgens e il direttore presso il Ministero degli Affari Esteri norvegese signor P. Prebensen, hanno firmato alcuni accordi per regolare gli scambi commerciali fra i due Paesi e i pagamenti relativi.

Avvocato che si fa sacerdote

Alessandria, 1 notte.

Nella festa della SS. Trinità sarà ordinato sacerdote l'avvocato Carlo Torriano, di 48 anni, di Castelceriolo, che fu per lunghi anni redattore del *Momento* di Torino e redattore del locale periodico cattolico.

La vendetta col vetriolo

Venezia, 1 notte.

La ventottenne Inea Bellotto non sapeva darsi pace di essere stata abbandonata dal marmista Sebastiano Baldrocco di 30 anni, col quale aveva avuto una lunga relazione amorosa. Stamane la ragazza si è recata nel negozio del Baldrocco e, chiamatolo con un pretesto, estratto con mossa fulminea dalla borsetta un barattolo di acido muriatico, gli gettò in faccia il contenuto, dandosi poi alla fuga. Il Baldrocco ha riportato gravi ustioni al viso e agli occhi, ed è stato ricoverato all'ospedale.

L'accusa di una moglie

Cuneo, 1 notte.

Certa Giovanna Bertaina, d'anni 44, residente a Vernante, presentava, tempo fa, denuncia contro il marito Simone Ghibaudo, accusandolo di tentato veneficio. Egli avrebbe cercato di somministrare una soluzione di anidride arseniosa per olio di oliva e consegnava, quale prova il corpo del reato la bottiglia che avrebbe contenuto il veleno. Esaurite delle indagini, emersa l'innocenza del marito, la Bertaina veniva imputata di simulazione di reato ed è stata giudicata da questo Tribunale il quale, però, l'ha assolta per mancanza di prove.

ITALIA-FRANCIA DI CALCIO

Viva attesa a Parigi

Parigi, 1 notte.

L'attesa per l'incontro Francia-Italia di calcio dell'11 aprile è vivissima e l'ufficio per le prenotazioni funziona a velocità da primato cosicchè regna il massimo ottimismo per quello che concerne il successo finanziario di questo incontro. Il selezionatore unico Gastone Barreau è tutto dedito alla formazione della squadra che si misurerà al Parco dei Principi con quella italiana.

Non si crede a quanto afferma il « Paris Midi » che la difesa verrà cambiata. I due terzini del Racing, Diagne e Dupuis, non hanno demeritato la loro forma essendo ottima. In quanto a Diliorto, se ha commesso qualche errore durante la partita Racing-Sochaux, è probabile che verrà mantenuto essendo egli uno dei tre migliori mediani francesi. Bourbotte, che ha dato soddisfazione recentemente a Stoccarda, sarà egli pure probabilmente conservato al suo posto e così Delfour alla sua sinistra la cui forma è sempre eccellente. Ma si ignora chi sarà il mezzo destro. Payen è affaticato ed è probabile che Gabrillargues di Sète o il marsigliese Bastien prenderanno il suo posto.

Ma è sopratutto il quintetto offensivo che attualmente è oggetto delle preoccupazioni del selezionatore, nessun uomo imponendosi realmente. Per il momento non si potrebbero avanzare che delle semplici ipotesi. Da parte sua Hanot, occupandosi sull'« Intransigeant » di quella che sarà la squadra italiana, assicura che Pozzo non sembra disposto ad effettuare grandi cambiamenti.

PESCI D'APRILE

Scherzo a lieto fine

con centinaia di bimbi al cinema

Genova, 1 notte.

Dei numerosi pesci di aprile effettuati oggi in Genova e dintorni, merita di essere segnalato il seguente. Un giornale aveva annunciato che oggi un cinematografo offriva l'ingresso gratuito a tutti i bimbi, per le ore 15. Perciò all'ora indicata dinanzi al cinematografo sono convenuti centinaia di bambini che, pazientemente, attendevano di entrare. Naturalmente, fra i presenti era anche chi era già pronto a ridere del riuscito pesce. Senonchè, poche ore prima, il proprietario del cinematografo diveniva padre di un bel bimbo, il primo, e per la contentezza, venuto a conoscenza del pesce, dava subito ordine che i bimbi avessero libero ingresso nel locale. E, così, il pesce ha avuto un lieto fine anche per i piccoli, sui quali stava pesando una amara delusione.

Un... convegno di esercenti

Bergamo, 1 notte.

Alcuni pesci d'aprile sono stati giuocati a una numerosa categoria di cittadini. Il più riuscito è quello di un invito con cartolina stampata, intestata all'ufficio Imposte di consumo, e diramata agli esercenti cittadini, invitandoli a volersi presentare per riscuotere la rispettiva quota di partecipazione al riparto utili dell'esercizio 1936; la assenza veniva considerata tacita rinunzia alla somma spettante, che sarebbe stata devoluta a favore della Cassa sociale. Inutile dire il totalitario accorrere degli esercenti...

Altro pesce gustoso è stato giocato alle spalle di un neo-commendatore, che si è visto capitare in casa un folto gruppo di amici da lui... invitati a un banchetto per festeggiare la meritata onorificenza.

Gioiellieri milanesi giocati

Milano, 1 notte.

I sette più noti gioiellieri milanesi giorni sono ricevevano una lettera pomposamente fregiata della corona nobiliare di un conte, assai noto nella provincia di Como, il quale desiderava vendere a qualsiasi prezzo un brillante di ben cinquanta grani. I gioiellieri si precipitarono in un grande albergo cittadino, dove il dava loro appuntamento per le ore 15 di oggi. I postulanti sostarono per qualche tempo nel vestibolo dell'albergo, aspettando l'arrivo del patrizio e... naturalmente, guardandosi in cagnesco, finchè il direttore dell'albergo chiese loro che cosa desiderassero. Fu allora che il pesce di aprile venne a galla.

La caccia all' orso

Udine, 1 notte.

Tempo fa i giornali locali avevano dato la notizia della esistenza di un orso bruno nelle brughiere del torrente Torre, forse calato a valle in cerca di cibo in conseguenza delle ultime nevicate. Un gruppo di buontemponi ha diramato a tutti i cacciatori della città un invito a stampa, nel quale si diceva che per le 7 di stamane si dava inizio ad una battuta di caccia in grande stile per uccidere il bestione, ravvisato nei dintorni di Povoletto. Circa una ventina di cacciatori sono accorsi armati ed equipaggiati al luogo dell'adunata. Inutile riferire le loro impressioni quando compresero d'essere stati vittime di uno scherzo.

Le nozze del collega d'ufficio

Aosta, 1 notte.

Un pesce d'aprile che ha avuto curiose complicazioni è stato giocato ai colleghi d'ufficio dall'ing. Enrico Rossi, impiegato in una importante industria cittadina. Durante una riunione tenuta quindici giorni fa, egli aveva annunciato le sue nozze che dovevano essere celebrate oggi e, seduta stante, un premuroso amico si fece iniziatore di una sottoscrizione per l'acquisto di un regalo, sottoscrizione che ha fruttato alcune centinaia di lire. Stamane gli offerenti si videro recapitare l'invito al pranzo nuziale. All'invito hanno abboccato parecchi amici dell'ingegnere, che recatisi all'albergo hanno trovato... il pesce. Il pranzo mancato non ha turbato peraltro i commensali, i quali proponevano che la somma raccolta venisse devoluta a favore del primo operaio della ditta che convolerà a nozze.

Il vedovo burlone

Piacenza, 1 notte.

Stamane, organizzato dall'industriale elettricista Giuseppe Lusetti, che, rimasto vedovo ancora in buona età, era continuamente consigliato a sposarsi nuovamente, si è avuto un riuscito pesce di aprile. Il Lusetti, che aveva annunciato le sue nuove nozze, fece larghi inviti ad amici e conoscenti, fece preparare una tavola imbandita, confetti, fiori d'arancio, auto per il corteo, ecc. Al momento opportuno, però, invece di giungere la sposa arrivò su di una auto un grosso pesce d'aprile di cartone, che lasciò con un enorme palmo di naso tutti i convenuti, compresa la folla di curiosi che si era intanto radunata per la strada e presso il sagrato della chiesa parrocchiale.

I tifosi delle « figurine »

Parma, 1 notte.

Quest'anno il pesce di aprile ha colpito i molti maniaci delle « figurine ». Il giornale cittadino aveva annunciato l'arrivo del « re delle figurine », fortunato possessore di ben 230 mila esemplari, che, proveniente da Torino, avrebbe fatto una sosta nella nostra città per accontentare tutti i tifosi coi quali avrebbe scambiato, acquistato e venduto, a seconda delle esigenze del mercato. Erano stati indicati l'ora e il nome dei vari caffè ove egli sarebbe sceso, e così il pesce ha fatto accorrere i creduloni e lavorare affannosamente i telefoni dei locali indicati.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipogr. del Giornale LA STAMPA